



MONTEGIORGIO:  
Perfetta letizia

7



CORRIDONIA:  
Clown terapia

8



Mons. Menichelli  
creato Cardinale

13



Mafia capitale: non  
c'è limite al peggio

15



Intervista al poeta  
Davide Rondoni

18



# La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

18 Gennaio 2015  
numero 1

• IL 2015 INIZIA CON UNA RILETTURA DEI SACRAMENTI E DELLA FEDE

## Rinfreschiamo il Battesimo

L'EDITORIALE



di Sebastiano  
Serafini

**È** un piacere offrire alcune parti inedite della visione del sacramento del battesimo che il prof. Elmar Salmann presentò nel 2004, all'interno del corso "Esperienza e credibilità della redenzione come processo e mediazione metaforici", dato all'Università Gregoriana.

Ancora oggi sono particolarmente contento di aver frequentato tra il 2004 e il 2006 quattro corsi del Prof. Salmann, un teologo allora pochissimo conosciuto in Italia, che il Prof. Giustozzi, già nel 2003, mi aveva indicato come una voce importante nel panorama teologico contemporaneo. La riflessione di Salmann sul sacramento del battesimo prende avvio dalla fenomenologia della nascita, che si presenta, a suo avviso, come esperienza ambivalente.

Da un lato, infatti, «vediamo la luce del mondo e veniamo al mondo; dall'altro, veniamo espulsi

» 3



...  
Per una nuova cultura  
della nascita e della  
libertà umana.  
Urge una nuova prassi  
pastorale.

• VIVERE LE TAPPE DEL BATTESIMO COME EVENTO FAMILIARE E COMUNITARIO. IL RACCONTO DI I

# Fenomenologia di una 1



Stefania Pasquali  
Angelo Talamonti

**Q**uando mamma e papà

decidono la data del Battesimo del proprio bebè, è d'obbligo chiedersi il ruolo del padrino (*lu cumpà*) o della madrina (*la commà*).

Spesso il padrino o la madrina vengono scelti seguendo criteri che poco o nulla hanno a che vedere con i principi cattolici. Tale scelta può essere motivo di confronto in famiglia e di discussione tra i vari parenti. Ci si chiede perché scegliere magari la vecchia zia che non si vede mai in famiglia, solo per adeguarsi a una tradizione o per ricambiare un favore fatto? Perché scegliere la sorella della mamma e non quella del papà? Insomma, la scelta dei padrini può essere un momento molto delicato e non sempre ci si trova d'accordo.

Scegliere un parente piuttosto che un altro può significare prediligere un ramo della famiglia all'altro, mentre la scelta dovrebbe essere fatta soltanto in base a requisiti puramente religiosi. Ad esempio, può capitare che si opti per un padrino o una madrina di giovane età solo perché "in caso di morte dei genitori" sarà lui o lei a prendersi cura del bambino. Niente di più falso.

Comunque nei giorni che precedono la celebrazione del sacramento il parroco fissa alcuni incontri con genitori e padrini, magari affiancato da una o più coppie, per una catechesi su ciò che si va a compiere e sul significato profondo del sacramento che si va a celebrare. Il parroco svolge un ruolo fondamentale nella fase di scelta dei padrini: dovrà essere lui a spiegare bene ai genitori quali siano i criteri di scelta del padrino o madrina e illuminarli anche sull'importanza e le responsabilità del compito che



Il Battesimo di Maria Vittoria T.

li aspetta. Ed è proprio il parroco di competenza che alla fine rilascerà un certificato di idoneità con il quale si dichiarerà che il padrino, e/o la madrina, sono "idonei", rispondono effettivamente ai criteri richiesti e possono rappresentare un "sostegno nella fede e una guida nella vita religiosa e morale del battezzando".

Ma quali requisiti occorrono per rivestire questo ruolo e come vanno verificati?

Il padrino e la madrina in realtà non devono essere scelti per "una questione di affetto, di parentela o di semplice amicizia", ma per una questione di vita vissuta alla sequela di Gesù Cristo. Il padrino e la madrina debbono essere sostenuti nella fede. Debbono accompagnare i genitori nell'educare a percepire il Dio di Gesù Cristo come "buona notizia", vangelo di salvezza.

I requisiti per questo importantissimo ruolo, così come enunciati nel Diritto Canonico sono: aver compiuto il sedicesimo anno di età, essere cattolico o cattolica, non aderire ad altre religioni o comunque non essere contrari alla Chiesa, aver ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima, Comunione; non essere in situazione di irregolarità

nella vita matrimoniale ovvero: convivente, sposato solo civilmente, divorziato e risposato.

• • •

*Scegliere il padrino o la madrina tra le persone che vivono in amicizia con Gesù Cristo, lo conoscono, lo celebrano.*

Non è dunque obbligatorio scegliere il padrino tra i parenti. Non è neanche detto che si debba conoscere. Infatti, in assenza di padrino e madrina, il parroco potrebbe benissimo consigliare un catechista.

Il Diritto Canonico suggerisce di scegliere lo stesso padrino o la stessa madrina per il sacramento della Cresima. Questo per indicare che il ruolo dei padrini è un ruolo di accompagnamento che non può terminare con le "foto della cerimonia". È fondamentale allora la continuità proficua e incisiva nell'azione educatrice.

**Qualche consiglio pratico e di tipo organizzativo.**

Dato che il Battesimo è un sacramento, un segno dell'incontro

dell'uomo con Dio e di Dio con l'uomo, dovrebbe essere pensato e organizzato come tale.

Al centro dovrebbe essere posta la grazia che Dio dona in un momento così importante. Allora la domanda da fare è: "Come organizzare un Battesimo, in modo da far percepire la presenza di Dio in quella nascita?"

**La scelta della Chiesa** non dovrebbe essere un problema. Si nasce in famiglia. La scelta della chiesa allora è quella dove abitualmente si celebra la propria fede. Non debbono esserci dubbi. La chiesa da scegliere è la propria parrocchia di appartenenza, la propria comunità, la famiglia parrocchiale con cui si condivide la vita di tutti i giorni. Chi sceglie chiese "belle" o "artistiche" probabilmente non ha una comunità dove crescere nella fede. Ed è triste strappare un bambino ad una comunità che già inizia nel sacramento del battesimo con altri bambini o bambine.

**La scelta dei padrini.**

È una delle scelte più importanti. Non è sufficiente che rispettino le norme del Diritto Canonico. È necessario che siano cristiani maturi. Essere cristiani maturi vuol dire conoscere la Parola di Dio, pregare, vivere l'eucaristia do-

NONNA STEFANIA E NONNO ANGELO

# oella festa

menicale, celebrare il sacramento della riconciliazione, vivere la carità e testimoniare la propria fede. Essere padrino o madrina vuol dire saper suonare uno strumento musicale e insegnarlo al proprio assistito. Nessuno può insegnare a suonare il violino se non conosce neppure le note musicali.

**Il luogo della festa dopo la cerimonia.** La scelta del luogo dove ritrovarsi dopo la celebrazione del battesimo si presenta sempre difficile. Se si ha uno spazio adeguato ed un sufficiente aiuto, si può prendere in considerazione di fare tutto a casa. È la soluzione più comoda, se il bebè è piccolo, così la mamma ha tutto a disposizione e non si trova in difficoltà. Si può fare un piccolo *party* con pochi amici intimi, oppure solo i parenti più stretti, altrimenti si può organizzare il momento di festa nel classico ristorante, in un casale o in un agriturismo. La scelta dipenderà anche dal numero di invitati, ad esempio nelle famiglie con tanti parenti, il Battesimo diventa una versione simile ad un matrimonio, per cui, dato il numero di persone la scelta ricadrà probabilmente su un agriturismo o un casale di medie dimensioni.

#### Invitati ed inviti.

Tenere in considerazione che non c'è l'obbligo di invitare tutti gli amici ed i parenti. Spesso le feste di Battesimo organizzate con pochi intimi sono le più riuscite, sia che siano amici o parenti.

#### Abiti.

Se si tratta di bebè, la parola d'ordine è comodità. Si possono trovare svariate soluzioni che possono accontentare tutti, anche per quanto riguarda il colore dell'abitino. La bambina non deve essere obbligatoriamente in rosa e il bambino in azzurro. Si può optare per le tinte pastello altrimenti rimane la scelta classica del bianco. In ogni caso, ricordare di portare almeno un cambio per

ogni evenienza.

#### Fotografo professionale o fai da te?

La scelta del fotografo è importante per far ricordare un momento fondamentale della vita. Sarà lui infatti a dover catturare i momenti migliori di questa giornata unica ed irripetibile. Le foto e/o il filmato dovranno dare la sensazione di "rivedere tutto per la prima volta" a distanza di giorni, mesi, anni.

#### Torta.

Come ogni festa non può mancare il dolce. Si possono infatti far realizzare torte in pasta di zucchero originali senza essere "esagerate". Per un Battesimo, un consiglio è quello di abbinare la tinta dell'abito del bebè alla torta, alle decorazioni e alle bomboniere: il risultato è semplice ed elegante.

#### Bomboniere per il Battesimo.

Anche in questo caso c'è solo l'imbarazzo della scelta! Ma sono davvero così essenziali? Comunque si può pensare alle bomboniere solidali: bello il pensiero che si possa aiutare anche un altro bambino.

Ci si può anche sbizzarrire con l'autoproduzione che non sempre è sinonimo di trascuratezza, al contrario, adesso ci sono idee e prodotti che fanno davvero invidia alle soluzioni più ricercate.

#### Allestimento e intrattenimento per la festa.

Ci sono tanti bambini? Animazione con musica, bolle giganti, e trucca-bimbi!

L'allestimento può essere realizzato a tema: bomboniere, *tableau* e decorazioni.

#### I regali del Battesimo.

I regali per il Battesimo più gettonati sono i classici in argento, come una cornice, o in cristallo. È possibile orientarsi anche su articoli unisex.

Al di là di tutto, ciò che maggiormente conta è e rimane l'aspetto sacramentale del Battesimo che rende figli di Dio per l'eternità. •

## L'EDITORIALE

» 1 dal paradiso del tepore dell'unità ancestrale con la madre, anzi strappati: è la prima morte dentro la nascita».

Tale ambivalenza si presenta anche dopo il parto. Nel rapporto duale tra bimbo e madre, in ciò che Lacan presenta come «circolo tra seno e viso, tra specchio e sguardo, tra rispecchiamento e riconoscimento». C'è una dinamica tra del rispecchiarsi nell'altro e del riconoscersi nel volto dell'altro. In questa scuola di sguardi e di presenze vi è «l'interruzione del padre, che viene da fuori, e rimanda ad un superamento», configurandosi come garante e tutore del bimbo. In questo modo, il bimbo impara la diversità delle strutture che contribuiscono a definire a definire se stesso e il suo mondo.

Questi rapporti ambivalenti hanno bisogno, secondo Salmann, di essere espressi con categorie culturali per trasferire tale esperienza in un contesto di senso e di redenzione. In tale prospettiva, il riferimento del sacramento del battesimo interpreta e ripercorre l'ambivalenza della nascita, trasferendone l'esperienza nel contesto dei misteri cristiani.

Il battesimo può rappresentare quindi «il primo atto culturale e culturale che interpreta in modo linguistico, gestuale, simbolico, il passaggio dalla nascita al mondo culturale».

Il battesimo vuole significare, in un primo momento, che il bimbo deve essere introdotto nella «logica del dare e ricevere». E ciò, secondo Salmann, «è un punto essenziale della redenzione, che si esprime nel passaggio dall'appartenere possessivo, rispecchiante, e onnicomprensivo dei genitori, ad una co-appartenenza libera e liberante. Il bimbo esce dal nido e dallo specchio della famiglia e diventa dono riconosciuto dai genitori. In questo spazio di consegne, la vita esce dalla logica biologica per entrare in quella della cultura e dello scambio».

Nel battesimo, si celebra, inoltre, la nuova libertà inedita di questo bimbo, il quale esce dalla logica del rispecchiamento familiare, e viene inserito nella vita comunitaria. In tal modo viene «riconosciuta socialmente e culturalmente la sua

nuova libertà».

Nel battesimo c'è l'aspetto del peccato originale. Con tale indicazione, secondo Salmann, la Chiesa intende ripercorrere gli abissi che intercorrono nelle dinamiche di rispecchiamento e di riconoscimento, tipici dei legami intrafamiliari. Ha, poi, il compito di rivisitare i rapporti padre/madre e figlio, «per liberare, metaforicamente, i genitori dal figlio e il figlio dai genitori», attraverso l'orizzonte salvifico del dare e del ricevere.

Infine, la Chiesa, nel battesimo, agisce da «terzo», inserendo il bimbo e la famiglia nella dinamica dei misteri cristiani.

La simbolizzazione che avviene ricollega «la costellazione naturale della nascita non solo alla cultura, ma anche al paesaggio dei misteri cristiani e trinitari», dove figliolanza, spirito, paternità, non si fanno concorrenza, ma si elevano e si alimentano reciprocamente, poiché il dare e il ricevere vivono, armonicamente, in modo libero e liberante. La riflessione teologica di Salmann, innervata da costanti riferimenti al mondo del simbolo e della psicologia del profondo, dà spazio alle «esperienze al femminile», spesso non considerate e sviluppate pienamente nella prassi pastorale.

Sostenere, inoltre, il recupero di alcune forme di prossimità e di benedizione che aiutino «l'elaborazione della nascita», e offrano spazi di riconoscimento alle esperienze personali.

L'azione pastorale, infatti, ha sempre apprezzato e sostenuto quelle pratiche che aiutano la coscienza personale ad «elaborare il lutto e il dolore» (visita ai malati, visita alla casa del defunto, ottavari, trigesimali, anniversari).

La pastorale attuale della chiesa cattolica, però, davanti all'evento della nascita, all'esperienza della gravidanza e del parto, all'ampliamento psicologico ed esistenziale che vive la coppia coniugale e genitoriale, ha tralasciato forme di prossimità e di benedizione che la tradizione aveva in qualche modo elaborato.

In tal senso, potrebbero essere recuperate o rivisitate forme di attenzione alla nascita, alla donna in gravidanza, al bimbo appena nato, alla coppia di genitori. •

• CIVITANOVA, PARROCCHIA DI S. MARONE: UN GRUPPO DI PREPARAZIONE E SOSTEGNO

# Prima e dopo il battesimo

*Orietta ed Alberto Stefoni  
Sergio e Rosaria Ardito*

**S**e il numero dei matrimoni celebrati in chiesa è drasticamente diminuito, sembra ancora essere vivo l'interesse delle giovani coppie per il battesimo dei propri figli. Anche quando le unioni sono delle convivenze, la maggior parte dei genitori chiede di battezzare i nuovi nati.

Talvolta qualcuno si mostra sollevato nel non ricevere obiezioni dal parroco relativamente alla propria situazione ritenuta irregolare, ma nella maggioranza dei casi ci si rivolge a lui con estrema naturalezza, quasi per esercitare un proprio diritto.

La percentuale di coppie conviventi si aggira più o meno nella nostra zona di Civitanova intorno al 50% e, se comincia ad affiorare qualche dubbio che non tutti i neonati vengono accostati al fonte battesimale, registriamo comunque una percentuale estremamente più elevata di richieste di battesimi rispetto ai matrimoni. Capita invece sempre più spesso che alcune coppie si presentino al percorso di preparazione al matrimonio dopo aver battezzato uno o più figli.

Questa è la situazione più o meno simile al resto della diocesi.

Una situazione da leggere, su cui riflettere ed interrogarci come comunità.

Proprio noi cristiani, che crediamo in un Dio incarnato nella storia, non dobbiamo avere paura a fabbricarci gli strumenti per rendere presente e visibile Cristo nella storia di ognuno, tanto più di chi viene a chiederci l'ingresso nella Chiesa.

Spesso rileviamo una evidente difficoltà a percepire la Chiesa come madre, talvolta una superficialità marcata nel giudicarla, altre volte una sofferenza chiara nel sentirsi messi all'angolo come

cristiani di serie B.

E se c'è qualcuno che fa chiaramente capire che finita la cerimonia finiranno anche i contatti, molti mostrano sinceramente di gradire che vengano riallacciati i fili di un discorso di fede a lungo interrotto ma di cui si sente nostalgia.

Poi capita anche di giocare in casa con coppie che sono cresciute in parrocchia e che vorrebbero poter continuare a crescere in coppia nella comunità ecclesiale. Per ognuno di loro la Chiesa deve poter mostrare il suo volto materno, con le modalità sempre diverse che ogni mamma sa di dover mettere in campo per ognuno dei suoi figli.

Nella parrocchia di San Marone, ma sappiamo che anche altre parrocchie si sono attrezzate, abbiamo così avviato da qualche anno un percorso di preparazione e di sostegno alle coppie che chiedono il battesimo per il proprio bambino.

Non è più solo il parroco o il prete da lui delegato ad occuparsene. Il primo incontro, dopo la richiesta iniziale che parte dalla coppia, viene fatto in casa dei giovani genitori a cura di alcune coppie che, all'interno della pastorale familiare, svolgono questo ministero. Una bella esperienza, in verità, che ci sta permettendo di gestire in modo più amicale ed approfondito l'approccio iniziale che rischiava prima di rimanere un po' ingessato e di modulare in modo del tutto personalizzato il rapporto con ogni coppia.

Innanzitutto chi ospita, ci permette di entrare veramente nel cuore della sua vita e di solito lo fa con estrema naturalezza riunendo la famiglia al completo, pargoli compresi.

Per chi viene ospitato, inoltre, è più facile avviare il contatto, magari rompendo il ghiaccio con le notizie spicciolate e lo scambio di esperienze sulla maternità e sulla



**Gruppo Famiglie della Parrocchia San Paolo di Civitanova Alta dalle sorelle povere di S. Chiara di San Severino Marche**

paternità.

Quando si arriva al dunque e si parla di sacramento e di rapporti con la Chiesa diventa infine possibile far sentire la presenza della comunità locale, che senza giudicare, sa farsi accogliente, accompagnando il cammino di ognuno e riconoscendo il bene che comunque si presenta in ogni situazione.

Un secondo incontro poi viene organizzato nei locali della parrocchia. Serve a far conoscere tra loro i genitori e stavolta è il parroco che lo gestisce.

A noi coppie resta la logistica ed il babysitteraggio quando occorre evitare che i piccoli diventino protagonisti della scena.

Il parroco, che già conosce la singole coppie che lo hanno inizialmente contattato per chiedere il battesimo, approfondisce i temi della liturgia battesimale ed insieme organizziamo la celebrazione che solitamente avviene nella messa solenne dell'ultima domenica di ogni mese..

La vicinanza della comunità all'ingresso dei nuovi arrivati si esplicita con la presenza delle coppie guida che durante la celebrazione eucaristica accompagnano, assistono e si fanno vicine ai bisogni concreti di chi deve gestire, per un'ora e mezza, un neonato in braccio che talvolta

vuole mangiare o essere cambiato. Durante l'incontro fatto nelle case viene evidenziata la necessità che siano i genitori con i padri ad educare cristianamente i bambini per i quali si chiede il battesimo e che tutta la comunità si sente corresponsabile di tale percorso.

Così cogliamo l'occasione per proporre a tutti alcuni incontri che nel corso dell'anno permettano alle giovani coppie di riaccostarsi alla loro comunità ecclesiale in un cammino di confronto e di approfondimento. A ridosso degli incontri tutti vengono contattati per telefono o via mail fornendo spiegazioni sulla serata, sui temi proposti e sull'organizzazione che prevede ovviamente un buon servizio di baby sitteraggio presso i locali del nostro oratorio o in strutture all'aperto a seconda della stagione.

In questi due anni di rodaggio siamo riusciti a tenere contatti abbastanza regolari con 10-15 coppie e comunque a lasciare la porta aperta sempre a chiunque vorrà provare a camminare con noi.

Non si chiede niente in cambio se non la gioia di scoprire quanto sia meno faticoso il cammino se ci affidiamo a Qualcuno che traccia la strada e la illumina con la sua Parola. •

• GRUPPO FAMIGLIE BAMBINI BATTEZZATI

# In età e grazia

*Simona e Giorgio Berrettoni  
Daniela e Simone Romanelli*

**D**al 20 Aprile 2008 è nato nella Parrocchia San Paolo di Civitanova Alta un piccolo e semplice progetto per comunicare il Vangelo a quelle famiglie a cui Dio ha affidato una nuova vita da custodire, crescere ed educare alla fede.

Riteniamo importante prendere in considerazione questo primo momento dell'età evolutiva per due motivi: il primo è la convinzione che l'educazione è un processo che inizia da subito e quindi anche la proposta di fede troverà un terreno più fertile nell'animo di un bambino che è stato stimolato sin da piccolo a cogliere il "senso religioso della vita"; il secondo è di porre l'attenzione prima che sui ragazzi che si avvicinano all'iniziazione cristiana, sulle loro famiglie, perché una pastorale dell'infanzia è fattibile solo se immersa in una pastorale familiare formata da adulti maturi nella fede. Non è possibile pensare di dedicarsi all'educazione dei ragazzi senza coinvolgere i loro genitori. Quindi la Parrocchia, con questo progetto intende stare vicino alle giovani coppie che richiedono il Battesimo per i loro figli, per la preparazione tecnica della celebrazione e per l'avvio di una relazione della famiglia con la comunità e della comunità con la famiglia, evitando che si crei un vuoto dalla celebrazione del Sacramento ai tempi classici della catechesi dei ragazzi. In questo modo la nuova famiglia sarà accompagnata e sostenuta ad essere realmente quella "culla" in cui nasce e cresce insieme alla vita anche la fede.

Il gruppo è guidato da Don Alberto, dalla mia e da un'altra famiglia, entrambe sposate da diversi anni e con figli un po'

più grandi rispetto agli altri. Gli incontri vengono programmati ogni 4/5 settimane e in ognuno di essi viene sviluppato un tema diverso scelto fra le tracce proposte dai testi: *Battesimo, sì... ma dopo?* (Strumenti per un percorso di fede con genitori e bambini 0-6anni). *A piccoli passi* (Itinerari post-battesimali per genitori e bambini 0-6 anni) di Gabriella Biader, Serena Noceti e Sonia Spinelli.

Non si tratta di un insieme di riflessioni teoriche ma di uno strumento di carattere pratico improntato ad esempi concreti e caratterizzato da testimonianze di vita vissuta in un clima di confronto e amicizia.

Tali incontri si aprono e si chiudono con una preghiera o la lettura della Parola e terminano sempre con una cena comunitaria e condivisa fra tutti. Da circa tre anni, in primavera e in autunno organizziamo delle uscite con pernottamento in case - accoglienza di proprietà di monasteri o parrocchie ed adibite ad ospitare famiglie in ritiro spirituale.

Lo scopo è di creare affiatamento e comunità, ma soprattutto vivere dei momenti profondi di catechesi e di preghiera condivisi con il nostro parroco e la comunità che ci ospita.

Inoltre, su richiesta di alcune famiglie del nostro gruppo, da quattro anni festeggiamo insieme il capodanno con pernottamento; ci ritroviamo nella casa di accoglienza delle Sorelle Povere di Santa Chiara di San Severino. Anche quest'anno abbiamo pregato i vesperi con loro e il mattino seguente abbiamo commentato il messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della giornata della pace "Non più schiavi, ma fratelli".

La caratteristica dei nostri incontri è la presenza del nostro parroco Don Alberto Spito. •

## Riscoprire la fede

*La storia di una giovane coppia alle prese con i sacramenti*

Carlo Tomassini

**H**o ascoltato un catechista che ha accompagnato due sposi quando si preparavano alla loro Cresima, poi al Battesimo della loro creatura e resta ancora una cordiale amicizia. Ecco come avvenne.

Renzo era fidanzato con Lucia e, dopo un confronto con il prete, decisero di sposarsi, in chiesa.

Questi due giovani erano sì battezzati, ma entrambi ancora non cresimati. Il parroco di San Salvatore da cui si recarono, li invitò a prepararsi alla Cresima con due suoi catechisti, Giovanni e Mario, con i quali presero accordi per dieci incontri. I candidati chiedevano di capire i sacramenti della Chiesa ed il ruolo dello Spirito Santo nella Cresima.

Nei dialoghi ascoltarono anche esperienze ed esempi di vita cristiana. Mario ricorda che furono colpiti dal racconto del rabbino con cui veniva spiegato come nella vita bisogna benedire Dio in ogni situazione, perché quando sembra che tutto sia perduto, lì c'è la salvezza.

Ecco il racconto rabbinico, in breve: un commerciante doveva andare dal suo paese alla lontana capitale e partì portando con sé un asino, una lanterna ed un gallo. Arrivato di sera in un albergo non trovò posto e andò a pernottare sotto le piante nelle vici-

nanze. Ma nottetempo una volpe portò via il gallo, un lupo sbranò l'asino e la lanterna rimase spenta per il vento. Ma lui al mattino benediceva di nuovo Dio. Poi tornò all'albergo dove trovò tutti morti, uccisi dai briganti. Lui si era salvato dai briganti perché la lanterna era spenta, il gallo non aveva cantato, né l'asino aveva ragliato.

Il rabbino concludeva con il salmo 33 "Benedirò il Signore in ogni tempo" in ogni situazione. Altri racconti e testimonianze riuscirono illuminanti per nutrire la fiducia in Dio. I candidati al sacramento della Confermazione chiesero come padrino, ciascuno, un catechista. Passati nove mesi la nuova famiglia ebbe la sua creatura ed i novelli genitori chiesero agli stessi catechisti Giovanni e Mario di prepararsi assieme alla madrina al Battesimo.

Il parroco diceva ai catechisti di non essere insistenti per non forzare. Ma senza che i catechisti li frequentassero, erano Renzo e Lucia che alla domenica si recavano alla Santa Messa a pregare e salutavano i loro catechisti perché si era creato un legame comunitario.

Questa esperienza serviva ai catechisti per approfondire la loro riflessione sulla Parola di Dio e per condividere la gioia della fraternità spirituale in modo disinteressato e schietto, tanto che dura ancora l'amicizia. •



• PORTO SAN GIORGIO: SERATA DI BENEFICENZA ORGANIZZATA DA MONS. VALENTINI

## L'amore che educa e risana



Adolfo Leoni

**B**elo Horizonte chiama, Porto San

Giorgio risponde. Un ponte ideale dal Brasile alle Marche. Per un aiuto. Per una condivisione. Laggiù, nel grande Paese americano, migliaia di bambini vivono nelle *favelas*, ghermiti ogni giorno da miseria e violenza soprattutto. A Belo Horizonte, a Salvador de Bahia, a Samambia, a San Paulo, ed ora anche in Argentina, a Buenos Aires, un sacerdote sangiorgese ha costruito asili, scuole, laboratori professionali. Quasi un don Bosco di oltre Atlantico.

Ogni giorno dimostra a quelle popolazioni che vivono tra immondizie e ratti, che si può vivere diversamente, che l'onestà paga, paga la rettitudine, che c'è ancora una speranza. Condividere è anche l'associazione nata in Italia per aiutare don Luigi e i suoi ragazzi. Il ponte ideale l'altra sera, venerdì due gennaio, era visibile al teatro comunale. Sul palco 60 ragazzi che, pur non conoscendo fino in fondo la realtà brasiliana, hanno voluto impegnarsi e sacrificarsi nelle prove per un concerto di beneficenza che si "doveva fare" perché "andava fatto". È il Coro del Liceo scientifico "Onesti" di Fermo con il suo maestro, Alessandra Moschella. Undici brani eseguiti, incantevoli, il primo dei quali proposto in platea, disposti in cerchio, come per abbracciare idealmente le 400 persone presenti in sala e quelle migliaia che vivono al di là dell'oceano. Presentatrice ufficiale, Claudia Filipponi, studentessa e già candidata a Miss Italia. "Bellezza" è stata la parola più usata da un commosso don Luigi tornato da poche ore proprio dal Brasile. Non un dato estetico, la Bellezza, ma un ordine, un'armonia, un'unità tra corpo e spirito. "È l'amore che educa", il tema della serata.



Porto S. Giorgio: Mons. Luigi Valentini e il gremio teatro comunale

Educare è partecipare, è essere vicini, è credere alle persone, ad ogni persona. Il sindaco Nicola Loria è stato conciso nel suo saluto. Poche parole, quelle giuste per co-

gliere un senso di unità e di fattiva collaborazione. Non solo da Porto san Giorgio a Belo Horizonte, ma anche qui, nelle nostre terre, dove la ricerca dell'unità e della comu-

nità è la prima urgenza per salvare il Paese. Marzia Ripari dirigente del Liceo ha ringraziato per l'occasione. Occasione di apertura, di confronto. Condivisione. Appunto. •

## Settenario della Madonna del Pianto: Fermo si inchina al Simulacro che dif

Adolfo Leoni

**S**abato 10: processione di trasferimento dal Santuario omonimo di Fermo alla Chiesa cattedrale. Stavolta decido di andare. Solitamente partecipo alla processione di rientro. Stavolta non posso. Sento di dover far altro. Troppo brucianti le ferite della strage islamista di Parigi e dintorni. Troppo laceranti i massacri di Boko Haram in Nigeria. Troppo foschi i presagi dell'Isis in Siria, in Iraq, in Libia a due passi da casa nostra...

Non ho scritto su fb la frase "Je suis Charlie", né, per ovvi motivi, ho partecipato alla marcia parigina: 2 milioni di persone. Sono d'accordo con l'una e con l'altra (la frase e la marcia). Ma credo anche che occorra molto di più. Non l'emozione dell'attimo successivo a tragici fatti. Non l'esercito (anche, alla bisogna), né la cultura (anche, alla bisogna).

Un'invocazione, occorre soprattutto, una preghiera. Un "sì" come quello della Vergine.

Il mondo restò immobile e silenzioso quando l'Infinito entrò nel finito. Il creato tacque quando il Creatore si fece carne nel ventre di una ragazza. Tutto immobile per convertirsi, per guardare altrove, per mutare prospettiva. Seguo, da solo, il carro che porta la Madonna. Davanti alla statua, un centinaio di fedeli e la Confraternita. Intravedo solo due spade delle sette che infilzano il seno della Vergine. Oggi sarebbero settemilioni di più...

Sono quelle dei giornalisti trucidati durante una riunione di redazione (io non avrei mai pubblicato quelle vignette, ma loro avevano il diritto di farlo e nessuno poteva impedirglielo tanto meno con le pallottole dirompendi dei Kalashnikov); sono quelle del poliziotto macellato a terra (musulmana la vittima, mussulmani i

macellai); sono quelle delle duemila vittime nere e cristiane, smembrate e squartate a colpi di machete dalla furia dell'odio religioso; sono quelle dei bambini violentati nelle favelas di Belo Horizonte, dove la vita nulla vale; sono quelle dei piccoli europei sbranati dagli orchi pedofili di una perversione possessiva mai registrata prima. Sono, sono...

Sono milioni di spade in più incastrate nel seno casto ed esile di una quasi bambina. Seguo, da solo, il carro che porta la Madonna. Fece miracoli privati negli ultimi quattro secoli, ed uno grande e immenso a Fermo, sessant'anni fa, risparmiando la sua gente dal gorgo nero della guerra. Nessuna mattanza da noi. Eppure, le persiane sono chiuse, i drappi non appaiono alla finestra. I giovani tirano dritto, uno sguardo appena come ad un fenomeno strano di gente strana sopravvissuta a una credenza non più creduta.

• MONTEGIORGIO: IL BUON NATALE AUGURATO DALLE CLARISSE DELL'IMMACOLATA

# La letizia diventa persona



Adolfo Leoni

**F**esta di Natale (con la N maiuscola).

Eppure, sto pensando alla quaresima. A quella evocata da papa Francesco. Ai musci lunghi, al "tanto va tutto a rotoli". In giro, non è che il mondo aiuti. La piazza di Fermo spande desolazione. Di luci non ce n'è. Eppure, volendo pur essere devoti a Mitra o pagani di ritorno, il solstizio d'inverno era festa del *sol invictus*. ... E, d'altra parte, il Rubens dipingeva un Bimbo irraggiante splendore.

Ma la "quaresima" del Papa dura un istante. Nella chiesa delle "monnechette" di Montegiorgio, le nuove "sorelle" cantano



Montegiorgio: due clarisse dell'Immacolata di padre Kolbe

messa come angeli. È, allora, che i visi si rilassano e gli occhi luccicano.

Quei canti – la più parte in latino – scacciano la notte del cuore. La "speranza" predicata dal prete non resta parola vuota. Diventa carne. Terminata la funzione religiosa della notte di vigilia, le monache invitano al "rinfresco". Vado. Curioso di incontrare chi per un anno mi ha accolto e congedato con un "Ave Maria" pronunciato dietro ad una ruota di legno, volto invisibile di una voce gaia.

Una trentina di persone. È la "vecchia" Montegiorgio che abita ancora a San Nicolò, a Palazzo, sopra piazza. È la gente che porta sostegno alle Clarisse dell'Immacolata di padre Kolbe. Il panettone è sul tavolo del "parlatorio". Ci sono anche i dolcetti preparati dalle suore. Pensavo ai "turinelli", ma ancora non li hanno imparati. Lo faranno. Apprendono in fretta, mischiando preghiere a lavoro di "casa". "Auguri", "auguri". Ritrovo gente persa di vista. La stanza è linda: un quasi quadrato nella solida ex fortezza dei Brunforte. All'improvviso si sente un chiavistello

sferragliare. La finestra interna viene schiavardata. Si muove qualcosa dietro la triplice grata di ferro messa a contrasto. Uno due tre... nove monache vestite di celeste, velo bianco, appaiono. La "quaresima" è sconfitta definitivamente. È proprio Natale, è proprio la Luce che invade il mondo. E lo fa con il sorriso di quelle ragazze. Giovanissime.

Alle "sorelle" è difficile in genere attribuire un'età sotto a quel velo. Ma queste avranno sì e no 28-29 anni, forse anche meno. La prima parola che mi sovviene è "letizia". Termine scomparso dai nuovi vocabolari orweliani che triturano sostantivi impedendo così l'espressione di emozioni antiche e nuove. "Letizia", come serenità, tranquillità, docilità, esultanza, purezza, legame. Sorridono, anzi: ridono, di gusto, svolazzando di qua e di là, quasi eteree eppur vere. È Festa. Niente musci appesi, niente spigolosità. Aggiungerei anche "gioia" e "gaiezza", di vivere, di servire, di stare in questo mondo come a dirci: una speranza c'è, non va tutto a ramengo, si può essere diversi.

Stanno un attimo ferme, sullo sfondo. Solo un attimo, poi, una ad una, si avvicinano alla triplice grata. Salutano e ringraziano quando dovrebbero essere salutate e ringraziate.

Mi avvicino di lato: sono proprio belle. Dentro e fuori. Ripenso ad un film: probabile che più tardi ballino anch'esse con il Bambin Gesù. Mi dicono che hanno preso master prima della via del monastero, che hanno sfilato sulle passerelle della moda prima del chiostro. Rinuncia al mondo? L'idea mi sfiora. Ma concludo: maggiore senso del mondo. •

## dal 10 al 18 gennaio 2015 Feste la Città dalla guerra

*Qualche anziano in piazza si toglie il cappello, qualche ragazza uscita dal caffè si segna ancora. Il vigile saluta sull'attenti, forse deve farlo, forse sente di farlo. Lo fa.*

*In mattinata, tre mussulmani hanno indossato casacche bianche con scritte di solidarietà alle vittime francesi. Qualcosa si muove e commuove. Bene. Il terzetto si è collocato accanto all'albero di natale. Lo stesso che nulla ha detto della festa della nascita di Cristo. Ha rappresentato solo il vuoto di una festa senza più il festeggiato. Il vuoto. In fisica non esiste il vuoto, qualcosa sempre lo riempie.*

*Il portone del Municipio è sprangato. Nessun segno di vita. La Madonna che ha protetto la città, la Signora della tenerezza che consente oggi l'atteggiamento di accoglienza dei profughi, che è all'origine della dolcezza ospitale, è come corpo a latere, quasi clandestino.*

*Passiamo dinanzi ad usci serrati. E' notte sulla piana del Giralco. La torre del Duomo è nella semi oscurità. La luce illumina il portale. La seconda porta d'ingresso è spalancata. Più ci si avvicina e più appare netta l'immagine dell'Assunta sul fondo del tempio.*

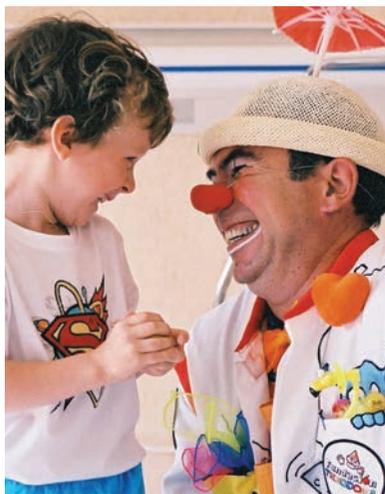
*Il Settenario inizia con una santa messa. Le navate sono colme di gente. Incredibilmente. Hanno sentito lo stesso richiamo. La stessa sensazione. Lo stesso bisogno. Un'invocazione, una preghiera. E una testimonianza. Lo dice il sacerdote: testimoniare Testimonianza, anche pubblica, spiega. Serena, tranquilla ma non impaurita, né tremebonda... perché gli usci si aprano di nuovo, le finestre si spalanchino, le famiglie tornino gaie, la vita ridiventi piena. Piena di senso e di significato. Quel vuoto da colmare... Altrimenti colmato... •*

• **CORRIDONIA: L'AVULSS PRESENTA IL PROGETTO DI CLOWN TERAPIA**

## Un sorriso che dà speranza per il futuro

**U**na carica di gioia da portare a casa uscendo da una banca. Non è usuale ma a volte accade e così è stato in occasione della presentazione del progetto "Animazione e sorriso per vincere l'emarginazione". Protagonisti i volontari dell'Avulss di Corridonia che lo hanno messo in piedi grazie al finanziamento della Banca della Provincia di Macerata. Il direttore BprM Ferdinando Cavallini ha spiegato la decisione come conseguenza naturale della mission della banca: "Stare vicino al territorio e sostenere le cose che contano, quindi l'economia, la cultura, lo sport e le iniziative sociali. Abbiamo finanziato la formazione per i volontari dell'Hospice ed ora questa associazione meritoria che da oltre 30 anni opera nel sociale".

Accanto a Cavallini tutti i responsabili dell'Avulss a partire dalla presidente Silvana Marcolini che ha raccontato un po' della storia



dell'associazione e le tante attività che svolge per i ragazzi disabili e gli anziani. Nella Rsa e nella casa di riposo, nel centro diurno il Ciclamino, a domicilio, nella comunità protetta e al Club del Sorriso.

I ragazzi del club, che si riuniscono ogni sabato pomeriggio nei locali del centro sociale, erano anch'essi presenti ed hanno portato la loro testimonianza. Parole commoventi per raccontare un'esperienza che

ha raggiunto un grande livello di condivisione tra loro stessi, i volontari e i genitori: "Siamo una grande famiglia - hanno detto -, il club è come una casa e tutti riescono a fare tutto nonostante le disabilità". Alessandra Patachini, responsabile del Club del Sorriso ha spiegato gli obiettivi: "Creare un ponte di relazioni tra i ragazzi in difficoltà e un mondo che è spaventato dalla diversità. Il progetto che sta partendo prevede dei laboratori basati su attività di clown terapia oggi riconosciuta come ramo della medicina che considera il riso come una risorsa in grado di curare, prevenire e riabilitare, e valorizza la gioia come strumento da promuovere ed introdurre in tutti gli ambienti, in particolare in quelli in cui si soffre. Cercare di riconoscere, gestire e condividere le emozioni".

Alla guida del progetto c'è l'esperienza della dottoressa Pippi, ovvero Silvia Marchionni che ha rimarcato che volonta-

riato non significa mancanza di professionalità ma competenze messe al servizio degli altri: "In un momento di emergenza sociale e umana, l'emarginazione è tangibile, le associazioni suppliscono alle carenze dei comuni. L'Avulss investe sulla formazione, il percorso parte dal lavoro su se stessi. Si svolge in quattro punti: l'ascolto, prendere coscienza delle persone e della struttura che ci ospita; la fiducia, creare relazioni con una rete di solidarietà alla pari; l'energia, il sorriso come strumento per riattivarla perché sempre presente anche nelle situazioni più difficili; la trasformazione, portare fuori i risultati ottenuti".

Sono intervenuti anche la vicepresidente dell'associazione Grazia Bellesi in veste di genitore e per i volontari Francesco Fioretti. Poi l'assessore di Corridonia Massimo Cesca ha espresso "un sentimento di gratitudine per l'attività dell'Avulss. Una speranza per il futuro". •

## Riapre il Teatro Durastante

Monte San Giusto: "Quando il sorriso fa miracoli"

**Q**uando un sorriso può fare miracoli. A 10 anni dalla prima edizione di *Clown & Clown*, il festival che ogni anno porta a Monte San Giusto visitatori da tutto il mondo, la Mabò Band si butta in un altro ambizioso progetto: rilanciare la stagione teatrale del Durastante. Quattro serate di teatro "non solo comico" (tendono a precisare gli organizzatori) e due pomeriggi dedicati al teatro per ragazzi. Gli ideatori del Festival del sorriso - da cui la città oggi prende il nome - in collaborazione con l'amministrazione comunale e il supporto di alcuni sponsor

riporteranno la comicità sul palco del Durastante che verrà completamente trasformato per la rassegna. L'anteprima è stata la proiezione del cortometraggio girato durante l'ultimo *Clown & Clown* in collaborazione con Officine Mattoli. Si è iniziato il 16 gennaio con "Olè!", un "flamenco comedy show", due musicisti spagnoli insieme ad un comico inglese di primo livello per uno spettacolo mai visto in Italia. Il motto che ha guidato gli organizzatori nel nuovo allestimento è: "Il teatro che accoglie l'abbraccio". Da qui hanno pensato a scenografie innovative, momenti de-

dicati alla fotografia ed altre intriganti sorprese. Il 16 maggio porteranno invece in scena i ragazzi delle scuole medie dell'istituto comprensivo Lotto con "Cosa sogna un clown?". Alla base della selezione artistica del cartellone, c'è l'esperienza, giunta al 25esimo anno, della Mabò Band in tutto il mondo. «A sottolineare il filo rosso che lega *Clown & Clown* a questo progetto - spiega Renzo Stizza della Mabò Band - abbiamo inserito all'interno del cartellone "Classica for Dummies", spettacolo della Microband, che fu tra gli ospiti del primo Clown festival. Abbiamo

anche inserito il nostro spettacolo che non abbiamo mai fatto a Monte San Giusto. Venerdì 17 aprile ci esibiremo con l'attore tedesco Walter Rado in "Note nella tempesta", performance comico-musicale che abbiamo portato in tutta Europa e in Giappone». La città del sorriso vuole così portare avanti il suo marchio affidando ai professionisti locali il compito di valorizzare con il teatro quanto di oggi ottenuto con il celebre festival dei nasi rossi. Per informazioni: 347-3573408, 347-3642313 oppure maboband.it. •

• MORROVALLE RICORDA LALLA VICOLI NADA, UNA POETESSA CREPUSCOLARE

# I versi di una figlia illustre



Raimondo Giustozzi

**P**omeriggio di alto profilo culturale

quello promosso dall'Archeoclub di Morrovalle, domenica 7 dicembre presso il teatro comunale della ridente cittadina, nel segno di Lalla Vicoli Nada.

L'iniziativa si ricollega ad altre analoghe, volte a far conoscere personalità di spicco della storia locale per valorizzare anche una memoria condivisa: i poeti Gioacchino Belli ed Eldo Marchetti, il cardinale Giovanni Minio, il patriota risorgimentale Francesco Grisei. Il merito va sempre all'infaticabile prof.ssa Nazzarena Acquaroli, presidente del locale Archeoclub, che non si risparmia nell'organizzare eventi di grande spessore. Numeroso il pubblico presente in sala. Dopo il saluto del sindaco, dott. Stefano Montemarani, Mario Latini, profondo conoscitore della storia morrovallese alla quale ha dedicato numerosi scritti, ha delineato un breve profilo di Lalla Vicoli Nada alla quale lo ha legato una lunga amicizia. Il prof. Gianni Oliva, docente di Letteratura Italiana all'Università di Chieti, ha tratteggiato in un breve relazione il quadro culturale dei Crepuscolari dentro il quale collocare la produzione poetica di Lalla Vicoli Nada.

Non esiste una produzione poetica crepuscolare legata solo all'ambiente romano con Sergio Corazzini o a quello torinese con Guido Gozzano. Il Crepuscolarismo è una dimensione nuova che attraversa tanta poesia di inizio 1900 e che tocca molta parte della penisola. I Crepuscolari segnano la fine di una poesia solare, quella del 1800 e delineano i contorni di una nuova poesia. Non si cantano più i sentimenti a voce alta, ma si preferiscono i toni bassi.

I temi della poesia crepuscolare sono quelli legati alla vita quotidiana: le giornate tristi ed uggiose trascorse dietro i vetri della finestra a guardare il mondo di fuori, il tempo che scorre inesorabilmente, le ricamatrici che lavorano nella solitudine della propria cameretta, le suore che attraversano le strade in modo frettoloso per recarsi a messa, gli eventi tristi e lieti che attraversano la quotidianità di ogni persona a qualsiasi classe sociale appartenga.

La produzione poetica di Lalla Vicoli Nada, raccolta in una pubblicazione del 1905 con una lettera presentazione di Gabriele D'Annunzio, è conosciuta solo da pochi: *"Signorina Rechilde, / soave maestra di scuola, / possedevate il segreto / di rendere l'alfabeto / più facile ai nostri marmocchi / narrando loro una fola. / Li guardavate con gli occhi / natanti in tanta dolcezza / da renderli un poco bovini. / Ero anch'io fra i bambini, / più alta di loro, ma poco, / e vi chiedevo per gioco, / sempre la vostra età. / Mi sembravate già vecchia. / Li contavate vent'anni? / Sono gli scherzi, gli inganni / di chi solo cinque ne ha..."*

La poesia, riportata nella monografia scritta da Mario Latini, "Il crepuscolarismo nella poesia di Lalla Vicoli Nada", stampata dalla Digitech Srl di Recanati e pubblicata nel dicembre del 2014, richiama quella più nota di Guido Gozzano "Signorina Felicita". Tante le poesie della raccolta "Versi" dedicate alla quotidianità. Una tra tante: "Crepuscolo grigio": *"Cade la pioggia, cade in un ritmo lento; / piangono le vetrate / piange il tetto, la gronda e tace il vento. // Scende la sera rapida, precoce. / Giunge a me lontano / d'una campana la pregante voce. // Ne la casa di fronte un lume splende / fra le imposte socchiuse; / del cielo la tristezza in terra scende. // Per la via due fanciulle frettolose / vanno sotto l'ombrello; / una fioraia a lor*



*offre le rose. // De la campana che a la prece invita / niun risponde a la voce, / niun prende fior. Così pure la vita / rose offriam da le tinte più gioconde, ma nessun si sofferma; / spesso si chiama e niun a noi risponde!* (Cfr. Lalla Vicoli Nada, Versi – Le canzoni dell'Aprile Velato – Le canzoni dei vent'anni). Lalla Vicoli Nada, nata a Morrovalle il 28 dicembre del 1883 dal colonnello Carlo Achille Nada e da Bianca Gennari, morta a Morrovalle nel dicembre del 1978, sposò nel 1917 l'avvocato Vincenzo Vicoli, nato a Chieti nel 1866, una vita dedicata al giornale *La Provincia* di Chieti.

Fu proprio il marito che introdusse Lalla Vicoli Nada negli ambienti

culturali del tempo. Vincenzo Vicoli conosceva Edoardo Scarfoglio, nato a Paganica, Gabriele D'Annunzio, Basilio Cascella, Francesco Paolo Michetti, Matilde Serao, poeti, letterati, pittori che amavano riunirsi, dagli anni ottanta dell'Ottocento, in un cenacolo d'artisti di rilevanza nazionale nel convento di Santa Maria del Gesù di Francavilla al Mare, acquistato da Francesco Paolo Michetti, conosciuto anche oggi come Convento Michetti. Lalla, all'anagrafe Adelaide, soggiornò a lungo a Roma ed a Firenze, ma amava sempre ritornare a Morrovalle dove aveva la propria residenza nella casa paterna, il vecchio convento agostiniano, acquistato dal padre a seguito della confisca dei beni appartenenti alle Congregazioni Religiose, voluta da Napoleone Bonaparte nel 1808.

Il pomeriggio culturale dedicato a Lalla Vicoli Nada è proseguito con la lettura di alcune poesie recitate da una alunna della scuola di recitazione "Enrico Cecchetti" di Civitanova Marche, con intervalli musicali al pianoforte ed al violoncello.

Una bella iniziativa volta a scaldare il cuore perché se ne ha bisogno in questo tempo di ruberie d'ogni genere non ultima quella che ha visto coinvolto un bel numero di ladri e mascalzoni stando alla cronaca romana. Ma si sa che *At Romae omnes ruere...* Traduzione: Ma a Roma era tutto un andare a catafascio. Lo scriveva Tacito più di duemila anni fa. Cosa è cambiato? Nulla. •



Da sinistra a destra: Gianni Oliva, Mario Latini, Nazzarena Acquaroli, Stefano Montemarani

• TUTTA LA FRANCIA UNITA CONTRO IL TERRORISMO DI STAMPO ISLAMISTA

# Assalto al giornale Charlie Hebdo: 12 morti

Maria Chiara Biagioni

**N**on si sono fermati davanti a nulla e hanno sparato a sangue freddo, senza pietà, senza ripensamenti. Parigi è caduta nell'ombra più oscura del terrorismo di matrice islamica, come purtroppo da tempo si temeva e come purtroppo è avvenuto, nonostante le allerte e le precauzioni. Un attacco durissimo messo a segno da tre uomini contro la sede del settimanale satirico "Charlie Hebdo", a Parigi. Uomini vestiti tutti di nero, incappucciati e armati di kalashnikov. Quel che è successo sfiora l'inimmaginabile. L'attacco, le grida "allah akbar". I redattori sono stati chiamati per cognome e ammazzati. Freddati anche mentre erano a terra e chiedevano pietà. L'auto con cui i terroristi sono scappati è stata trovata un'ora dopo l'attentato, nel XIX arrondissement. Tra le vittime, il direttore del settimanale, Stephan Charbonnier, detto Charb, e i tre più importanti vignettisti: Cabu, Tignous e Georges Wolinski. Si tratta dell'attacco più grave della storia recente di Francia. Il presidente François Hollande è arrivato sul luogo dell'attentato verso mezzogiorno e ha indetto una riunione urgente all'Eliseo e tutta l'area dell'Île-de-France è stata messa sotto "allerta attentato" secondo il piano Vigipirate. Hollande ha parlato subito di un "attentato terroristico" e ha aggiunto: "Dobbiamo reagire con fermezza ma anche con la preoccupazione di non ledere l'unità nazionale. Siamo in un momento difficile, molti attentati sono stati evitati. Sapevamo che eravamo minacciati perché siamo un paese libero. Puniremo gli aggressori". Solidarietà alla Francia è stata espressa da tutta Europa. Il primo ministro britannico David Ca-

meron ha subito dichiarato via twitter: "Siamo a fianco del popolo francese nella lotta contro il terrorismo e per la difesa della libertà di stampa". Mentre il premier italiano Matteo Renzi ha deciso di recarsi personalmente all'ambasciata di Francia per portare la solidarietà del nostro Paese. La Santa Sede esprime "esecrazione" per l'attentato e parla di "un atto che merita una doppia condanna sia perché lede la libertà religiosa sia perché è un atto che minaccia e offende la libertà di stampa". E mentre a Parigi c'era l'inferno, a Roma in piazza San Pietro una delegazione di imam francesi si incontravano con Papa Francesco. Ad accompagnarli c'era monsignor Michel Dubost, vescovo d'Evry-Corbeil-Essonnes e presidente del Consiglio per le relazioni interreligiose. "Siamo sconvolti per le vittime e per le loro famiglie ma siamo sconvolti anche per la Francia e per la democrazia". Sono le primissime parole di choc espresse dal

vescovo. Monsignor Dubost, racconta cosa è avvenuto tra il Papa e gli Imam: "Ero lì con loro quando il Papa ha chiesto loro, 'pregate per me', manifestando una fraternità straordinaria che può esistere tra i credenti di differenti religioni, quando c'è rispetto gli uni per gli altri". Il rischio ora sono le conseguenze dell'attentato al giornale "Charlie Hebdo" sulla già delicata coesione sociale in Francia tra le diverse comunità. "Non si trovano le soluzioni ai problemi attraverso la violenza - precisa Dubost - ma sempre e solo nel diritto. Stiamo vivendo un momento difficile, ma è proprio questo il tempo di incontrarci. È vero che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. La strada del dialogo è lunga ma non ci sono alternative". Di fronte all'orrore si è levata anche la voce della comunità musulmana. È il Consiglio francese del culto musulmano e i musulmani di Francia a condannare per primo e "con la più forte determinazione

l'attentato terroristico commesso con una violenza eccezionale contro il giornale Charlie Hebdo". "Questo atto barbaro di una estrema gravità - dice il presidente di Cfm, Dalil Boubakeur - è anche un attacco contro la democrazia e la libertà di stampa. I nostri primi pensieri vanno alle vittime e alle loro famiglie alle quali esprimiamo la nostra totale solidarietà nella terribile prova che stanno vivendo. In un contesto internazionale politico in cui le tensioni alimentate dai deliri di gruppi terroristici che sfruttano ingiustamente l'Islam, chiediamo a tutti coloro che sono impegnati per i valori della Repubblica e della democrazia, di evitare provocazioni che servono solo a gettare olio sul fuoco. Di fronte a questo dramma di scala nazionale, richiamiamo la comunità musulmana a dare prova della massima vigilanza contro eventuali manipolazioni da parte di gruppi dalle visioni estremiste, qualsiasi esse siano". •

## Boko Haram fa stragi in Nigeria Bambine usate come bombe

**U**na bambina di 10 anni imbottita di esplosivo salta in aria uccidendo una ventina di persone in un mercato di Maiduguri, capoluogo dello stato nigeriano di Borno. L'ultimo orrore di Boko Haram scuote il mondo mentre miliziani fondamentalisti islamici danno l'assalto a Damaturu, capitale del confinante stato di Yobe. Il mercato preso di mira a Maiduguri è lo stesso dove lo scorso primo dicembre due donne si fecero esplodere causando una decina di morti e una cinquantina di feriti. La bambina saltata in aria non aveva, secondo fonti di polizia e della Croce Rossa, più di dieci anni. La deflagrazione è stata terrificante, dopo un paio d'ore i soccorritori conta-

vano almeno 20 morti e 18 feriti, alcuni in gravissime condizioni. Secondo Gideon Jibrin, portavoce della polizia di Borno, «il corpo della ragazzina è stato fatto a pezzi, come fosse stato tagliato in due, la parte superiore è stata trovata a 500 metri di distanza». Per compiere l'attentato è stata scelta un'ora di punta, poco dopo le 12:30. Tra i banchi e i negozietti si aggiravano decine di persone, in gran parte donne con i loro bambini. Secondo la polizia, benché non vi sia stata rivendicazione è più che probabile che l'attentato sia stato organizzato dai Boko Haram che sempre più spesso usano le ragazze per i loro sanguinosi attentati. Allora nessuno aveva avanzato dubbi sulla volontarietà delle due donne di farsi

saltare in aria. Il portavoce della polizia racconta che la bambina era stata fermata e che due agenti la stavano perquisendo quando c'è stata la deflagrazione. «Forse neppure sapeva cosa le era stato messo addosso. Forse la bomba è stata fatta detonare con un telecomando. I due agenti sono morti all'istante dilaniati dall'esplosione». I Boko Haram hanno fatto compiere per la prima volta a una donna un attacco suicida l'anno scorso, in giugno, nella città di Gombe. Un mese dopo una bambina di 10 anni era stata bloccata a Katsina con addosso un giubbotto esplosivo: si era salvata e tra le lacrime aveva raccontato di essere stata costretta a indossarlo dai familiari. •

**I TITOLI**  
NEWS DAL TERRITORIO

a cura di  
Carlo di Amedeo

- **ALTIDONA:** I libri del famoso scrittore e concittadino Nepi Gabriele formano la nuova Biblioteca pubblica altidonese nella Casa dell'Artista.
- **MONTE RINALDO:** Il prof. Settimio Virgili illustra in una pubblicazione l'interessante storia plurisecolare di Monterialdo evidenziando le preziose bellezze dell'arte e dell'archeologia (Cuma).
- **MASSA FERMANA:** Sul Colle Stalio si stanno risanando le strutture edilizie francescane e viene restaurato in particolare un antico affresco della chiesa conventuale.
- **FERMO:** La Comunità di Capodarco e il Comune sviluppano il primo progetto delle Marche nel fare la mappatura delle strutture ricettive in modo da favorire l'accessibilità alle persone disabili.
- **VALDASO:** Ventitre Comuni, nei territori Fermano e Piceano, attuano un progetto GIS per favorire l'informazione dei viaggiatori e dei visitatori nel pernottamento e nel ristoro.
- **FERMO:** Presso il Ricreatorio San Carlo, sono stati premiati gli oratori vincitori del primo concorso diocesano "Oratorio in Presepe".  
Categoria Presepe "Tradizionale": Oratorio di Monte San Pietrangeli.  
Categoria Presepe "Innovativo": Oratorio di Torre San Patrizio  
Categoria Presepe "Ragazzi": Oratorio Dreamland di Fermo  
I ragazzi, accompagnati dai loro coordinatori di oratorio, sono stati premiati dal Presidente del Coordinamento Don Michele Rogante, con una targa di riconoscimento ed un attestato di partecipazione.

**LE BREVI**  
NEWS DAL MONDO



a cura di  
Mario Liberati

- 27/12 Le città di Ceuta e Melilla, situate in Marocco ma che fanno parte della Spagna, sono meta di migranti che cercano rifugio in Europa. La Spagna impedisce l'accesso con una barriera metallica intorno alle città alta da 4 a 6 metri.
- 29/12 Un aereo della Airasia si è inabissato nel Mar di Giava con 162 persone a bordo. Per il Paese asiatico si tratta del terzo disastro in un anno. Intanto il governo indonesiano ha vietato alla compagnia di volare sulla stessa rotta.
- 30/12 Tra le previsioni per il nuovo anno, gli avvenimenti astronomici sono i più sicuri. Sono infatti attese ben tre comete forse visibili anche ad occhio nudo, una superluna rossa, un'eclissi di Sole e spettacolari piogge di stelle cadenti.

02/01 **Non capisce Gesù senza sua Madre**

**P**apa Francesco nella Messa celebrata in San Pietro per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e 48ma Giornata Mondiale della Pace ha detto fra l'altro: "Non si può capire Gesù, senza sua madre", non si può separare Cristo "dalla Chiesa". Il Pontefice ha sottolineato che, come Maria, la Chiesa è chiamata a esprimere con tutti la sua maternità.

- 31/12 Avanza con difficoltà la liberalizzazione di Cuba. Due settimane dopo l'accordo con gli USA, le autorità hanno fermato l'opinionista Yoani Sanchez, che sul Web scrive articoli critici sul governo cubano.
- 01/01 Termina ufficialmente oggi, dopo 13 anni di sanguinoso conflitto, la guerra in Afghanistan. I soldati combattenti dell'ONU lasciano definitivamente il Paese. Restano alcune unità specializzate per compiti di addestramento.
- 03/01 Nel sud dell'Australia, lo stato di Adelaide sta bruciando. Il colossale incendio, per la violenza del fuoco e le dimensioni, è per ora fuori controllo. Le fiamme interessano aree boschive, ed hanno ferito quattro vigili del fuoco.
- 04/01 Il traghetto Norman Atlantic, in servizio da Patrasso ad Ancona, naufragato per un incendio che ha provocato finora 11 vittime accertate non può essere ispezionato dagli inquirenti perché le fiamme non sono ancora spente.
- 05/01 Sorpresa e soddisfazione in tutte le Marche per mons. Edoardo Menichelli creato Cardinale da Papa Francesco. Dopo un'esperienza a Roma fu ordinato Vescovo di Chieti e dal 2004 è Arcivescovo di Ancona.
- 07/01 In India ha sollevato polemiche la trovata di una fabbrica americana di birra che ha messo l'effigie di Ghandi sulle proprie lattine. Le proteste di parenti e di cittadini però non hanno fatto recedere i produttori dalla decisione.

**I SANTI**  
RICORDIAMOLI INSIEME



a cura di  
Mario Liberati



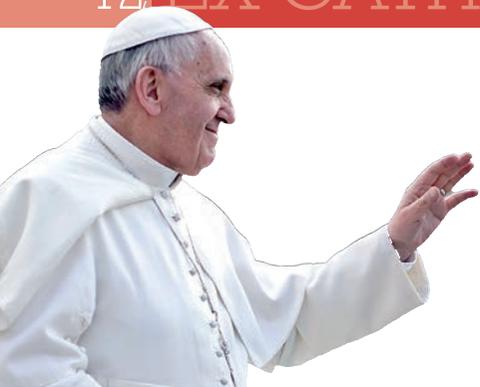
- 18 Gennaio Santa Margherita d'Ungheria
- 19 Gennaio SS. Mario, Marta, Abaco e Audiface
- 20 Gennaio San Sebastiano martire
- 21 Gennaio Sant' Agnese Vergine e martire

28/01 **San Tommaso d'Aquino**

**È** detto d'Aquino perché appartenente alla famiglia dei Conti di Aquino. Nacque a Roccasecca, (Frosinone) verso il 1225. Si formò nel Monastero di Montecassino poi a Napoli dove conobbe l'Ordine dei Domenicani nel quale entrò a 20 anni. Fu inviato a perfezionare gli studi a Colonia come allievo di Sant'Alberto Magno. Dopo l'Ordinazione sacerdotale insegnò per tre anni all'Università di Parigi, poi visse a Napoli, ad Anagni ed Orvieto. La sua vita fu interamente dedicata allo studio e all'insegnamento in cui usava un linguaggio chiaro e convincente. Scrisse moltissime opere, tra le quali due "Summa" o compendi, che lo resero famoso. Su incarico del Papa Urbano IV scrisse la liturgia per la festa del Corpus Domini istituita nel 1264. In quest'occasione compose il famosissimo inno all'Eucarestia denominato "Pange lingua" in cui è contenuto il "Tantum ergo", ancora oggi cantato in ogni celebrazione eucaristica. Fu proclamato santo dal papa Giovanni XXII il 18 luglio 1323.

- 22 Gennaio San Vincenzo di Saragozza
- 23 Gennaio Sant' Emerenziana
- 24 Gennaio San Francesco di Sales
- 25 Gennaio Conversione di San Paolo
- 26 Gennaio Santi Timoteo e Tito Vescovi

- 27 Gennaio Sant' Angela Merici Vergine
- 28 Gennaio San Tommaso d'Aquino
- 29 Gennaio Beato Antonio da Amandola
- 30 Gennaio Santa Martina
- 31 Gennaio San Giovanni Bosco



• LA PREGHIERA. DONO CHE DEVE ESSERE ACCOLTO OGNI GIORNO

## Alla radice della pace

Fabio Zavattaro

**V**erbo, vita, luce. Parole che Giovanni usa come simboli nel suo prologo del Vangelo.

In principio era il verbo, leggiamo. Verbo, *logos* in greco; parola. Anche la Genesi si apre con queste parole: in principio. Legame profondo tra Antico e Nuovo Testamento, per dire che fin dall'inizio il verbo è all'origine: il *logos* - ragione, verbo, parola - si è fatto carne, e ha messo la tenda in mezzo a noi. Il verbo, dunque, che è vita e luce, come abbiamo letto e annunciato in questi giorni di Natale.

•••

*La pace non è pacifismo, non nasconde una concezione vile e pigra della vita, ma proclama i più alti valori della vita: verità, giustizia, libertà, amore.*

La tenda è simbolo di fragilità in un mondo dove è l'aspetto del potere, della forza ad essere posto in primo piano. Ma in questo tempo di Natale abbiamo visto che è proprio la fragilità, la debolezza che il Signore predilige: si fa bambino, nasce in una mangiatoia, si mostra ai pastori, si fa immigrato, diremmo oggi. Luce che vince le tenebre. E quanto bisogno c'è di luce in un tempo come il nostro in cui una grave crisi decennale, sembra favorire scorciatoie che poco hanno a che vedere con il bene comune. La luce - Gesù - è venuta nel mondo "ma gli uomini hanno amato più le tenebre che

la luce, perché le loro opere erano malvagie" dice Papa Francesco all'Angelus. "Chiunque, infatti, fa il male, odia la luce, e non viene la luce perché le sue opere non vengano riprovate", scrive Giovanni.

Le parole del Papa, in questa seconda domenica dopo Natale, sono ancora un messaggio di speranza, perché quella luce rischiari la notte dell'uomo, vinca le tenebre dei conflitti, della contrapposizione, della violenza e della guerra. È luce che parla di pace, di fratelli e non di schiavi: "ogni uomo e ogni popolo hanno fame e sete di pace; pertanto è necessario e urgente costruire la pace", afferma il Papa. È Paolo VI a inventare, nel 1967, la giornata della pace, all'inizio dell'anno come augurio e promessa, dirà Montini, perché sia la pace, "con il suo giusto e benefico equilibrio, a dominare lo svolgimento della storia". Era Pontefice da poco più di quattro anni, Montini, quando celebra il primo appuntamento dedicato alla pace. Alle spalle le prese di posizione dei suoi predecessori da Benedetto XV che bolla il primo conflitto mondiale come inutile strage, a Pio XII che chiede al re di non far entrare l'Italia in guerra, a Giovanni XXIII che si impegna a evitare il conflitto tra Unione Sovietica e Stati Uniti per la crisi dei missili a Cuba, e scrive la *Pacem in terris*. È il Papa, Montini, che alle Nazioni Unite grida il suo no alla guerra, perché è la pace che deve guidare la storia degli uomini: "la pace non è pacifismo, non nasconde - dirà - una concezione vile e pigra della vita, ma proclama i più alti valori della vita: la verità, la giustizia, la libertà e l'amore". I quattro pilastri della casa della



Vaticano, 17 marzo: primo Angelus di Papa Francesco con i fedeli e i pellegrini convenuti in piazza San Pietro

pace per Roncalli. Sviluppo e solidarietà costruiscono, per Giovanni Paolo II, la pace, che non è solo assenza di conflitti. La pace, dice all'Angelus Francesco è "una condizione generale nella quale la persona umana è in armonia con se stessa, in armonia con la natura e in armonia con gli altri. Questa è la pace". Importante far tacere le armi, spegnere i focolai di guerra; fermare l'ingiusto aggressore, aveva detto Papa Bergoglio a proposito delle azioni dei gruppi fondamentalisti del cosiddetto califfato.

•••

*La pace non è solo assenza di conflitti, ma è una condizione di armonia con se stessi, con la natura, con gli altri.*

Il Papa pensa ai conflitti che insanguinano ancora troppe regioni del Pianeta, "alle tensioni nelle famiglie e nelle comunità - ma in quante famiglie, in quante comunità, anche parrocchiali, c'è

•••

*In quante famiglie, in quante comunità, anche parrocchiali, c'è la guerra. La pace è possibile. Non c'è futuro senza la pace. Questa è dono di Dio.*

la guerra - come pure ai contrasti accesi nelle nostre città e nei nostri paesi tra gruppi di diversa estrazione culturale, etnica e religiosa". La pace è possibile e non c'è futuro senza pace. Ma questa è dono di Dio e "alla radice della pace c'è la preghiera"; dono che "deve essere accolto ogni giorno con impegno, nelle situazioni in cui ci troviamo". Per questo Papa Francesco chiede, all'Angelus, di compiere gesti di fraternità nei confronti del prossimo, "specialmente di coloro che sono provati da tensioni familiari o da dissidi di vario genere". Sono proprio questi piccoli gesti ad avere valore, "possono essere semi che danno speranza, possono aprire strade e prospettive di pace". •

• *MONSIGNOR EDOARDO MENICHELLI, ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO*

# Tra i nuovi cardinali un vescovo marchigiano

**H**a accolto la nomina a cardinale “con sorpresa, naturalmente con gratitudine e con l’animo disposto a collaborare per l’amore e per il servizio alla santa Chiesa”. Lo dice, in un’intervista a Radio Vaticana, monsignor Edoardo Menicelli, arcivescovo di Ancona-Osimo. Commentando le nomine cardinalizie annunciate ieri dal Papa al termine dell’Angelus, tra cui la sua, il presule evidenzia: “La Chiesa è per il mondo e per l’umanità e l’umanità ha tante facce.



**Mons. Edoardo Menicelli**

Generalmente noi siamo abituati, per tanti motivi, a vedere la faccia gioiosa; in realtà ci sono anche nelle nostre periferie, cittadine come Ancona, le sofferenze, le povertà, i disagi, le solitudini... sono numerosissime. Allora, questa attenzione, che tutti dobbiamo dare a quelle che ormai abbiamo imparato a chiamare ‘periferie’, dovrebbe diventare l’amore al centro dell’interesse pastorale. Questa è la grande speranza e il grande impegno del rinnovamento della pastorale”. Per monsignor Menicelli, “la Chiesa deve muoversi, naturalmente senza abbandonare mai nessuno è ovvio, seguendo due traiettorie, segnate proprio da crisi indotte e da crisi sopportate: una è proprio la povertà e i grandi disagi, le grandi sofferenze che ci sono in giro e che spesso risultano moltiplicate sotto l’enfasi della comunicazione”.

“L’altra, che è centrale nella vita della Chiesa, è la famiglia come chiesa domestica - prosegue il presule nella sua analisi -. Dobbiamo assolutamente rinnovare un’alleanza con la famiglia, renderci conto che la famiglia è la dimensione scelta dal Figlio di Dio, farsi vedere misericordia e per

essere segno della misericordia di Dio. Ha avuto bisogno di un grembo materno e ha scelto una famiglia. Credo che questi siano i due cammini sui quali muoverci con pazienza, con serenità, con vivo discernimento e - aggiunto - con una grande passione pastorale, invocando il dono dello Spirito affinché ci aiuti a decodificare ciò che di giorno in giorno conosciamo e ciò che di giorno in giorno bussava inquietamente alle nostre porte”. Monsignor Menicelli ha invitato a non dimenticare che Gesù “ci ha donato la verità e ci ha donato la misericordia. Il nostro impegno come Chiesa è mettere insieme verità e misericordia perché laddove non ci riusciamo rischiamo di dividere la persona di Cristo. Verità e misericordia nascono dalla persona di Gesù. Noi dobbiamo essere capaci di entrarci dentro, di viverle personalmente, di testimoniarle e di donarle al mondo”.

Per il 2015 auspica “una Chiesa che riscopra la gioia di non essere sola, di essere in compagnia del Risorto, di essere consolata dallo Spirito, ma anche consolata dal fatto che le persone attendono da lei la Parola che salva”. •

**A** febbraio la Chiesa avrà complessivamente 20 nuovi cardinali: questo l’annuncio dato, domenica 4 Gennaio, da Papa Francesco, dopo l’Angelus. “Come è stato già annunciato - ha detto il Pontefice -, il prossimo 14 febbraio avrà la gioia di tenere un Concistoro, durante il quale nominerò 15 nuovi cardinali, che, provenienti da 13 nazioni di ogni continente, manifestano l’inscindibile legame fra la Chiesa di Roma e le Chiese particolari presenti nel mondo”. Domenica 15 febbraio, ha aggiunto, “presiederò una solenne concelebrazione con i nuovi cardinali, mentre il 12 e 13 febbraio terrò un Concistoro con tutti i cardinali per riflettere sugli orientamenti e le proposte per la riforma della Curia romana”. I nuovi cardinali sono: mons. Dominique Mamberti, arcivescovo titolare di Sagona, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; mons. Manuel José Macário do Nascimento Clemente, patriarca di Lisbona (Portogallo); mons. Berhaneyesus Demerew Souraphiel, C.M., arcivescovo di Addis Abeba (Etiopia); mons. John Atcherley Dew, arcivescovo di Wellington (Nuova Zelanda); mons. Edoardo Menicelli, arcivescovo di Ancona-Osimo (Italia); mons. Pierre Nguyễn Văn Nhơn, arcivescovo di Hà Nội (Viêt Nam); mons. Alberto Suárez Inda, arcivescovo di Morelia (Messico); mons. Charles Maung Bo, S.D.B., arcivescovo di Yangon (Myanmar); mons. Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, arcivescovo di Bangkok (Thailandia); mons. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento (Italia); mons. Daniel

Fernando Sturla Berhouet, S.D.B., arcivescovo di Montevideo (Uruguay); mons. Ricardo Blázquez Pérez, arcivescovo di Valladolid (Spagna); mons. José Luis Lacunza Maestrojuán, O.A.R., vescovo di David (Panamá); mons. Arlindo Gomes Furtado, vescovo di Santiago de Cabo Verde (Arcipelago di Capo Verde); mons. Soane Patita Paini Mafi, vescovo di Tonga (Isole di Tonga).

“Unirò, inoltre, ai membri del Collegio cardinalizio 5 arcivescovi e vescovi emeriti che si sono distinti per la loro carità pastorale nel servizio alla Santa Sede e alla Chiesa”, ha proseguito il Papa. “Essi - ha chiarito Francesco - rappresentano tanti vescovi che, con la stessa sollecitudine di pastori, hanno dato testimonianza di amore a Cristo e al popolo di Dio sia nelle Chiese particolari, sia nella Curia romana, sia nel Servizio diplomatico della Santa Sede”.

Essi sono: mons. José de Jesús Pimiento Rodríguez, arcivescovo emerito di Manizales; mons. Luigi De Magistris, arcivescovo titolare di Nova, pro-penitenziere maggiore emerito; mons. Karl-Joseph Rauber, arcivescovo titolare di Giubalziana, nunzio apostolico; mons. Luis Héctor Villalba, arcivescovo emerito di Tucumán; mons. Júlio Duarte Langa, vescovo emerito di Xai-Xai. “Preghiamo per i nuovi cardinali - ha concluso il Pontefice -, affinché, rinnovando il loro amore a Cristo, siano testimoni del suo Vangelo nella Città di Roma e nel mondo e con la loro esperienza pastorali mi sostengano più intensamente nel mio servizio apostolico”. •

## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

# Ringraziamento per l'Ottobre Missionario

**R**ingraziamo tutte le Parrocchie che hanno contribuito per l'animazione del mese missionario, soprattutto con la giornata missionaria e per la colletta.

Nella nostra Diocesi abbiamo molti missionari che animano le nostre comunità accoglienti e generose verso i bisogni dei più poveri.

La colletta missionaria vuole aiutare quelle comunità che nascono come piccolo seme in territori dove ancora non si conosce il cristianesimo e i missionari sono laici e Sacerdoti che vivono nel territorio. Tutto il ricavato è consegnato all'organizzazione MISSIO, organismo della Conferenza Episcopale Italiana per la propagazione della fede.

Il Centro Missionario trattiene il 7% per l'animazione missionaria nella nostra Diocesi.

Quest'anno abbiamo partecipato all'incontro di spiritualità in Assisi e al Convegno Nazionale di novembre.

Abbiamo acquistato materiale per l'animazione delle Parrocchie e per i ragazzi e i giovani delle scuole.

Per ora sono poche le Parrocchie che hanno richiesto il nostro servizio e per le scuole aspettiamo l'invito dei professori di religione da cui non abbiamo ricevuto nessuna richiesta seppure, in un primo incontro avuto con loro, avevano espresso un notevole interesse.

Attraverso un fondo cassa abbiamo aiutato la Prefettura di Robe e ci siamo fatti carico

della formazione di Gennet, una ragazza della Prefettura, che attualmente risiede dalle Monache Benedettine di Santa Vittoria. Questa ragazza sta imparando italiano, conosce le lingue locali e l'inglese, sarà di grande aiuto per la missione. Il prossimo anno parteciperà a un corso di catechistica in una facoltà romana per poi tornare nel suo paese e dirigere un centro di spiritualità, dove potrà anche tradurre con facilità le lezioni e la predicazione di missionari stranieri.

Al Convegno Nazionale abbiamo partecipato attivamente e ascoltato maestri e testimoni della missione, erano presenti, tra gli altri, Gustavo Gutierrez e Antonietta Potente, due veri testimoni della fede.

I loro interventi si incontrano sul sito: [www.cmsacrofano.it](http://www.cmsacrofano.it). Per me è stato molto significativo riscoprire la Teologia della Liberazione come prassi pastorale che nasce da un contesto di fede, soprattutto per la scelta dei poveri che Gesù ci ha mostrato attraverso i Vangeli: "Scelta Preferenziale" non esclusiva e con una chiara richiesta di conversione per la costruzione del Regno che è "Già e non ancora".

In questo anno pastorale pretendiamo organizzare un corso di formazione di giovani e adulti per la Missione Popolare. Rinnoviamo la disponibilità per l'animazione missionaria delle nostre Parrocchie. •

Don Mauro Antolini  
direttore del Centro Missionario



**PERIFERIE CUORE della MISSIONE**

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2014

PREGHIERA E OFFERTE

**missio**  
pontificie opere missionarie  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
telefono 06/6650261 - fax 06/66410314  
www.missioitalia.it

La locandina dell'Ottobre missionario e, in alto, l'intervento di Padre Gustavo Gutierrez

• QUANDO LO SPUTO DELLA POVERA GENTE È BALSAMO SULLA PELLE DEI CORROTTI

# L'ultima frontiera del malaffare: MAFIA CAPITALE



Giuseppe Fedeli

«Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno...»  
(Mt. 25,41)

**P**oche righe di riflessione su un fenomeno che non abbisogna di commenti. Non entro nel merito di figli e figliastri, parentele e familismo, eccellenze e consiglieri vari, baci e patti d'onore, padrini e madrine. Il baratro si è spalancato. Il termometro etico ha superato i 451° Farheneit. La fantapolitica ha un volto truce (anche se l'attributo non rende giustizia), superiore alla pur fervida immaginazione di un Bradbury. Politica=mafia, mafia=politica. I termini sono ormai interscambiabili, omologhi. "Quanto sei 'bbella Roma..." cantava negli anni caldi della contestazione Antonello Venditti. Ma all'ombra "der Cuppolone" da tempo si tessono inganni, si ordiscono trame diaboliche, si ideano macchinazioni ai danni delle frange più penalizzate della società. Il tutto, in nome di Mammona; si formano sottopartiti, si rimescolano le carte fino a far svanire la linea ideologica che separa le fazioni che ci dovrebbero rappresentare, al solo fine di un lucro senza scrupoli, fatto di cifre da capogiro. Anno 2013: sono stati stanziati 60 milioni e rotti per le coop che si occupano di nomadi e degli immigrati. Ma, chissà perché, i campi nomadi, in particolare, fanno acqua da tutte le parti e somigliano, al punto da costituirne un'immagine in piccolo, a quel

laido postribolo che è divenuta l'Italia. Suona superfluo ogni discorso. Le cifre e i fatti parlano chiaro. Il particolare "curioso" e raccapeccante, è datop dal fatto che i gregari e lo stuolo nutritissimo del sottobosco della politica, messo davanti al (mis)fatto compiuto, fa finta di accorgersene soltanto adesso. Forse erano miopi. O forse presbinti, dato che ci sono carte che cantano, senza mezzi termini né bisogno di interpretazioni ardite. Dicevano i Romani, nel loro inarivabile, saggio pragmatismo: la cosa si giudica da sé. Allora, pur essendo chi scrive un giurista, che conosce bene la distinzione tra indagato, imputato, reo, è ora di fare piazza pulita di questo immondezzaio, buttando alla gogna pubblica chi ci ruba il pane dalla bocca, dalla bocca nostra e dei nostri figli, intascando

soldi pubblici e mazzette. Che paghino per le loro colpe, per "ipotetiche" che siano. Siano mandati a pulire i cessi negli reparti di geriatria, perché aprano i loro occhi obnubilati dalla fame di denaro, e imparino a vedere nel volto degli ultimi il vero volto della vita, col suo carico di dolori, di speranze, di timide gioie.

•••

*Il baratro si è spalancato franando sotto i nostri e i loro piedi. Il termometro etico ha superato i 451 gradi della scala Farheneit. La politica è mafia e la mafia è politica.*

Se a qualcuno vien voglia di sputare in faccia a questi tipi, non deve

essere applicata alcuna norma punitiva. Lo sputo del cittadino indignato e amareggiato, che non riesce a "campare" la famiglia, è, infatti, un balsamo profumato sulla pelle di questi esseri pervertiti. Tutto questo, per provocazione, naturalmente. Perché qui c'è solo prosa. Squallida, oscena, innomabile prosa.

*"Quello che emerge dalle indagini in queste ore fa letteralmente schifo.*

*Un sistema di potere corrotto, denari ai politici e non solo. Vale come sempre la presunzione di innocenza per tutti. Ma vale anche l'auspicio che si faccia presto a fare i processi. Perché abbiamo il diritto di sapere chi ha rubato". Così il premier Renzi commenta la situazione emersa dall'inchiesta sulla criminalità organizzata a Roma.* •

studiolegale.fedeli@gmail.com



**"E ora ripetimi ancora che in Italia c'è la crisi per colpa dell'Euro! Ripetimi, ancora una volta, che la causa è la Merkel, la bolla dei derivati e gli speculatori finanziari depravati..."**

• MONTERUBBIANO: IL BRAND FAAM SVENTOLA ANCORA ALL'OMBRA DELLA FID

# In Cina, Algeria, Camerun



Adolfo Leoni

**L**e bandiere della FAAM batterie di Monte Rubbiano non sono state ammainate. Anzi. Continuano a sventolare ormai da 30 anni in Cina. Nel 2014, l'Estremo Oriente ha portato alla nuova società una crescita del 30 per cento e il raggiungimento di una quota di mercato pari al 12 per cento. "Nuova società", abbiamo scritto. In effetti oggi il brand FAAM sventola all'ombra della FIB (Fabbrica Italiana Batterie) Srl – che a breve diventerà SPA – e di cui Federico Vitali è stato nominato presidente a marzo 2014 per volontà unanime dei soci.

La famiglia Civitillo all'origine della *holding* industriale SE.R.I. Industrial S.p.A si è impegnata nel 2013 nella nuova azienda monterubbiana credendo nel progetto dell'imprenditore marchigiano e riproponendolo alcuni mesi dopo al vertice dell'impresa. Dopo la Cina, il nuovo mercato con cui confrontarsi sarà quello africano. Nel Continente nero sono diversi gli Stati che hanno iniziato un graduale processo di industrializzazione pilotata.

La stessa bandiera FAAM viene issata in Algeria. Il governo ha accettato la proposta italiana, considerata tra l'altro molto attenta all'ambiente, per la realizzazione di impianti capaci di recuperare batterie esauste da cui trarre piombo e plastica, materiali idonei

a realizzare nuovi accumulatori per avviamento. Una sorta di "batterie al piombo acido, dalla culla alla tomba". Ovvero: batterie low cost. Gli accumulatori per usi più sofisticati giungeranno invece direttamente dal nostro Paese. Un caso di internazionalizzazione, dicono i vertici della FIB, e non di delocalizzazione. Il progetto algerino è stato sostenuto anche dal Qatar dove, a Doha, la FIB Srl rappresentata da Vitali ha dovuto competere con colossi internazionali come ad esempio la nipponica Kyoto. Prevalendo proprio sul campo della sfida ecologica. Il 2015 sarà l'anno dello sbarco anche in Marocco e Camerun. Per il Camerun proprio di questi giorni la firma del contratto che vede ancora una volta l'impegno



L'ambasciatrice italiana in Camerun Samuela Isopi con Federico Vitali

del governo africano. E' la riconferma che laddove il progetto italiano sorregge un equilibrato sviluppo industriale delle nazioni emergenti, che non va a scapito dell'intero sistema-paese ma coniuga ambiente e impresa, esso non può che prevalere. Un "politica" partecipativa che ricorda tratti dell'agire del grande manager Enrico Mattei. •

## ATTUALITÀ NEWS DAL TERRITORIO



a cura di  
Stefano Cesetti

## Fermano a rischio di tagli

**L**a scarsa attenzione delle istituzioni politiche verso il Fermano è risaputa e quasi non fa più notizia. Per una scelta che va a favore, ce ne sono dieci di segno opposto e deleterie per il nostro territorio. Verso la zona montana dei Sibillini, addirittura, sembra che ci sia da sempre un accanimento terapeutico. È vero che si tratta di Amandola e pochi altri comuni, ma proporzionalmente resta una fetta di terra importante, almeno quanto quelle dell'alto Maceratese e dell'Ascolano, con le quali condivide gli stessi mali, le stesse mancanze e le stesse emergenze. Solo che in soccorso dei territori confinanti si corre sempre, mentre della zona montana fermana nessuno se ne cura. Gli ultimi due esempi non possono passare sotto silenzio e vanno stigmatizzati. Il distacco di polizia stradale di Amandola, presidio utilissimo anche per le province vicine, è di nuovo a rischio, appena pochi mesi dopo aver scongiurato il precedente taglio. Come negli anni scorsi per la Provincia, il pericolo di chiusura è diventato ciclico per puri calcoli di risparmio quando invece sulla si-

curezza, come dimostrano le ultime ondate di furti, si dovrebbero seguire tutt'altri ragionamenti. Ancora più incomprensibile è la storia delle aree montane, che il governo ha deciso di sostenere con finanziamenti aggiuntivi sulla base delle indicazioni e dei parametri forniti dalla Regione. Guarda caso, sono state individuate tre zone: il basso Pesarese-Anconetano, il Maceratese e l'Ascolano. Le prime due subito finanziabili, quella più a nord addirittura scelta come area pilota, mentre l'Ascolano, secondo la Regione, ha bisogno di un accompagnamento e, se necessario, saranno aggiunti i comuni del Fermano. Ma la nostra provincia, in quanto tale, non è stata presa in considerazione. Eppure, i problemi di Comunanza (Ascolano) o Sarnano (Maceratese) sono più gravi di quelli di Amandola? La zona di Acqualagna, ricca grazie al tartufo, ha bisogno immediato di sostegno perché se la passa peggio dell'area del tubero dei Sibillini? Alle rimostranze della Provincia e dei comuni interessati, la Regione ha spiegato che ci sono pur sempre i finanziamenti europei, Sì, ma a

quelli potranno attingere ugualmente tutte le cinque aree marchigiane, qui si tratta invece di un qualcosa in più, che avrebbe fatto comodo, ma ci si è dimenticati ancora una volta del Fermano. È compito della Regione programmare omogeneamente la ripresa e lo sviluppo del territorio, con una preferenza a chi finora ha avuto meno o sta in ritardo, individuare le risorse e preparare il giusto terreno burocratico per accedere a finanziamenti o altro. O quanto meno, portare a conoscenza dei territori le opportunità che ci sono, in modo che si possano dotare dei requisiti necessari. Invece, da Ancona è quasi arrivato un rimprovero (subito restituito al mittente), come se fosse spettato al Fermano informarsi e farsi avanti per primo. Un assessore, un vice presidente del Consiglio e tre consiglieri regionali del territorio non si sono nemmeno loro accorte di ciò che dovrebbe essere materia quotidiana del loro mandato. Fino a quando questa zona continuerà ad essere dimenticata e, per certi versi, ad accettare di essere trattata peggio delle altre? •

• IMITATORI DEI CRIVELLI CON OPERE A PENNA SAN GIOVANNI, MONTELEONE, FERMO

# Preziosi sconosciuti

Francesco Maranesi

**C**arlo e Vittore Crivelli ebbero la missione di diffondere nel territorio Fermano l'ispirazione di opulenta e ieratica plasticità venezianeggiante che informò molti anonimi maestri marchigiani.

Ed infatti nella diocesi fermana abbiamo opere di derivazione crivellesca in vari comuni. Rammentiamo alcune opere a Penna San Giovanni, a Monteleone e a Fermo.

Nel palazzo comunale di Penna San Giovanni, un trittico, a fondo aureo con la Madonna in trono e il Bambino al centro e i santi Sebastiano, Giovanni Battista, Rocco e Apollonia, accoppiati nei quadri laterali; e nella lunetta: Cristo morto, sorretto dalla Vergine e da S. Giovanni, a mezza figure.

Nella chiesa parrocchiale di Monteleone esistono, dipinti, su due tavole a tempera, la Vergine Maria e San Giovanni, provenienti dalla chiesa del Crocifisso.

Nei locali parrocchiali di Santa Lucia a Fermo, una Pietà del Cristo dipinta a tempera su tavola arcuata con cornice; nel dipinto, sopra un basso parapetto marmoreo, su cui è steso un panno, emerge a mezza figura il Cristo che incrocia sul perizoma le mani piagate, mentre, a sinistra, la Vergine accosta verso di lui la testa e San Giovanni, da destra, gli tiene con una mano il braccio.

In tutte queste figure di autori non conosciuti, le figure hanno contorni duri e un colorito non sempre nitido.

Alcuni affreschi esistenti nella chiesa di San Francesco a Fermo, scoperti nel 1931, sono classificati al principio della seconda metà del quattrocento. Sono vari e possono essere di diverse date.

Essi decorano una specie di nicchia ad arco acuto, incassata nel muro di ambito dell'ultima

campata a destra, disposti in tre zone sovrapposte.

In alto l'Annunciazione avviene in un cortiletto porticato, a destra del quale si scorge l'interno di una camera dove la Vergine, ingnocchiata accanto ad un leggio, in veste rossa e manto azzurro, viene salutata dall'Arcangelo, vestito di rosa e di rosso con ricami d'oro. Nel cielo appare la figura dell'Eterno Padre in veste oca e manto rosso scuro con risvolti verdolini.

Nella zona mediana è il Crocifisso: ai suoi lati sono la Vergine in grigio e nero; S. Giovanni in violaceo, schiarito, con il manto verde a rovesci bianchi; S. Francesco in saio avana; S. Caterina in tunica grigio chiaro con cintura verde; ai piedi del Crocifisso: la Maddalena, con i capelli biondi sciolti, vestita in bianco verdastro con bordi aurati e manto vermiglio; S. Vincenzo Ferreri, evidentemente aggiunto in tempo posteriore.

Nella zona inferiore, sotto cinque archetti pensili, altrettante figure: S. Antonio abate in veste avana, manto nero a risvolti verdi, con un libro nella sinistra ed un bastone nella destra; S. Pietro in veste gialla, manto violaceo con rovesci verdi; ed entro una mandorla, formata da Cherubini, la Vergine seduta con il Bambino sulle ginocchia, vestita di chiaro, col manto rosso amaranto a risvolti verdi smeraldo; S. Bernardino in veste grigio avana in atto di reggere l'irraggiata sigla di Cristo; un santo vescovo, (S. Tommaso di Canterbury?) mitrato, in pianeta biancastra, crociata e bordata di verde chiaro. Attrae il colore che è fine e delicato nella ricerca delle tonalità, ed è luminoso nelle ondulazioni della forma calligraficamente determinata, nel panneggiato, e negli incarnati inerti nella tinta rosea contornata ed ombreggiata sulla preparazione di terra verde con toni di terra bruciata. •



Chiesa di San Francesco - foto di Paolo Vitulli  
In alto una vista di Penna San Giovanni

• L'ESPERIENZA COME SORGENTE DELL'ISPIRAZIONE POETICA

# Intervista a Davide Rondoni

Enrico Marcucci

**D**avide Rondoni nasce a Forlì nel 1964. Si è laureato in Letteratura italiana all'Università di Bologna raggiungendo il massimo dei voti, con il Prof. Ezio Raimondi. Davide Rondoni è un poeta che ama particolarmente la sua vocazione poetica.

È un amore intenso il suo perché primariamente ama la vita, il creato, il destino dell'altro. È ben consapevole che la poesia può essere appena strumento. Che ciò che più conta e che è la sola a poterla nutrire, è l'esperienza. Un'esperienza nel "senso biblico" del termine, dell'andare in fondo alle questioni, di partecipare attivamente a ciò che accade. Un'esperienza che, come scriveva Dante nel Convivio, sia "esperimento", "prova". Che sia scienza, intesa come ricerca, verifica e scoperta del proprio valore delle cose.

Un'esperienza che sia autentica, che sia perciò conoscenza e coscienza del fare. Come risponde Giampiero Neri, poeta molto apprezzato da Rondoni, ad un'intervista raccolta nel volume *Un maestro nell'ombra* di Alessandro Rivali, "soltanto i *laudatores temporis* si aspettano dalla letteratura qualcosa di piacevole, ma io, come ho detto più volte, mi aspetto prima di tutto la verità, ossia una parola che ci informi sulla vita, e non stupidaggini".

Lo sguardo di Davide Rondoni è lo sguardo vivo, desideroso e famelico del bambino entrato nel corpo di un adulto. Lo sguardo di chi cioè non cessa mai di meravigliarsi. Lo sguardo di chi è allenato a riconoscere una bellezza "Altra" nel corso inarrestabile degli eventi, delle situazioni, in quegli "amori non corrisposti che possono facilmente divenire sia tomba che l'inizio di un nuovo viaggio". Verso dopo verso, senza eccessi retorici, sentiamo sciogliersi man mano



Davide Rondoni

l'ordito del testo poetico in pochi costrutti, farsi assoluto, portando il lettore ad una partecipazione attiva, da protagonista verrebbe da dire, al testo in questione. Oltre alle influenze derivate dalla tradizione della poesia italiana, da Dante a Leopardi, da Caproni a Luzi, la sua voce risente di certe commistioni di poesia francese ed inglese, forse dovute alle stesse traduzioni, molte delle quali svolte in giovane età, delle opere di Baudelaire, Rimbaud, Eliot, Peguy, Mounier ed altri ancora. Rondoni ci testimonia oggi che per poter aderire fino in fondo all'effettualità dei fatti, è necessario "mettere le mani in pasta", fare come il pittore con i colori, prima di imprimerli su tela. Ha bisogno di toccarli con mano, manipolarli, deve sentirne la consistenza, deve scoprire come possono essere utilizzati nel migliore dei modi, senza spreco. Per poi affermare, come lo stesso Burri spesso ripeteva, che l'opera è già "insita nella materia", quasi a dire che non siamo noi i crea-

tori primi di tutto ma ne siamo i maggiori interpreti, i protagonisti principali. È lo stesso Rondoni a dirci con alcuni versi della sua ultima raccolta *Si tira avanti solo con lo schianto (WhiteFly, 2013)* che "Non si tratta di avere molto coraggio/né di essere saggi. Ma cercare la tortora/di fuoco, il doppio sguardo/mirare/a una felicità micidiale.//E non temere il crepacuore.

•••

*È lo sguardo vivo, desideroso e famelico del bambino entrato nel corpo di un adulto.*

Dei volumi di poesia sinora pubblicati riportiamo *La frontiera delle ginestre* (Forum Quinta generazione, 1986), *Il bar del tempo* (Guanda 1999) e *Avrebbe amato chiunque* (Guanda). *Apocalisse amore* (Mondadori 2008), *Non*

*sei morto, amore* (I quaderni del battello ebbro, 2001/2006). Ha fondato il Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna. Insieme all'amico e poeta Gianfranco Lauretano dirige il la rivista letteraria *ClanDestino*. È presente nelle più importanti antologie di poesia italiana del secondo Novecento. I suoi volumi sono tradotti in tutto il mondo. Il romanzo breve *I santi scemi* (Guaraldi 1995) è stato finalista al premio Berto 1995 per l'opera prima. È inoltre autore di romanzi brevi e monologhi teatrali. Tra i volumi curati ricordiamo una nuova edizione commentata a più voci della *Commedia* di Dante (Rizzoli), un'antologia di scritti d'amore di Giacomo Leopardi (Garzanti), e una versione poetica dei Salmi (Marietti).

*Davide, quando ti sei reso conto di essere vocato alla poesia?*

Ho iniziato a scrivere poesie fin da quand'ero bambino. Mi pare avessi sette, otto anni al massi-

**I POETI**  
VOCI DEL TERRITORIO



a cura di  
**Fabrizio Fabi**

**Passaggi  
e destino**

**A**lvaro Valentini intitola questa sua poesia *Passaggio a livello*: ed in effetti non c'è differenza tra quello che c'è di qua e quello che c'è al di là del passaggio a livello dove armeggia una donna affaccendata. L'ultimo treno della sera non porta fiabeschi ritorni né per la donna - che peraltro non se li aspetta - né per gli altri uomini.

*La sbarra bianca e nera, inaspettata  
si disegna sul filo della strada.  
Il glicine della casa cantoniera  
al pozzo intesse trame e alla palizzata logora,  
ridipinta col catrame.  
Una donna discioglie la carrucola,  
segue il tonfo coi gesti misurati  
di chi sa qual è il punto e non trasale.  
È quella a cui diretti trafelati  
ricondono l'ore e fumo  
nella spirale del vento,  
tra fragori scornpligliati.  
Il tuo giorno si sgretola in queste attese  
(è troppo triste che ogni opera sia misurata  
dal tempo e che ogni desiderio  
ci costi un po' della vita)*

*ma tutto è uguale. Non c'è fiabesco ritorno,  
o donna della casa cantoniera,  
con quell'ultimo treno della sera.*

La verità è che ogni passaggio, non solo quello a livello, si iscrive nel destino della vita che ci tocca. E questa è la sentenza che, per tutti, ne estrae Alvaro Valentini, in un'altra poesia dal titolo *Passaggio*.

*Di notte non ha muri la città illuminata.  
Le sue finestre accese  
sono costellazioni in cui palpita  
il cuore della terra oscurata  
sul ritmo del respiro delle popolazioni.  
Nel buio ove fermenta la pietra  
e si fa molle il frutto e nel suo sonno  
l'animale si culla,  
ignari semi corrono le vene delle zolle  
e tutto si matura nell'apparente nulla.  
Ma l'uomo che non può sospendere  
il pensiero come non può frenare della sua sorte  
il peso, rispondendo  
al richiamo dell'universo intero  
accende le sue stelle ove il silenzio è sceso. •*

mo. Ricordo ancora una delle poesie che scrissi in quel tempo, iniziava con un verso che diceva "Ecco arriva l'inverno, i bambini accendono il termo". Si notava già una certa spostatura ritmica. Ho iniziato che ero molto piccolo e non so perché, chissà. Nella mia famiglia nessuno aveva mai scritto poesie se non forse una trisavola che però era più famosa per aver tagliato la testa ad un uomo che la molestava, per legittima difesa. Non c'è stato un fattore scatenante che mi abbia spinto a scrivere. Mi sono reso conto che questa cosa mi chiamava, sì, vocato appunto, mi chiamava senza rimedio, senza possibilità di opporre resistenza. Avevo appena compiuto diciotto anni quando pubblicai il mio primo volume. Un libro che esisteva già, poi vincendo il concorso fu pubblicato. È accaduto, ed io c'ero già dentro. Nessuno mi aveva parlato di poesia. È stato un approccio piuttosto selvaggio, brado, anche come ricerca delle cose.

*Quali sono stati i tuoi maestri, le personalità più hanno influenzato il tuo sguardo sulla realtà e la tua poesia?*

I poeti che mi hanno colpito sono

primariamente Mario Luzi, che cercai attraverso l'amico Ulivi. In quel periodo cominciammo a fare la rivista *ClanDestino* come proseguimento di *Quinta Generazione*. Un giorno Piccari stupendo un po' tutti, disse a noi due diciottenni, a me e a Gianfranco Lauretano, di proseguire quell'esperienza invece di lasciarla in mano a poeti di certo più noti e più accreditati che lui aveva intorno. Quindi probabilmente fece una scommessa anche in questo senso. Cominciammo a fare questa rivista per quello che ci interessava, per quello che volevamo, per questa fame di vita che avevamo e che abbiamo tuttora. Cercai prima di tutti Mario Luzi, sempre attraverso l'amico Ulivi, un ragazzo che collaborava alla rivista e che conosceva Mario Luzi a Firenze. Decisi così di partire e di andare a trovarlo. Gli portai le mie cose, lui aveva già ricevuto il mio libro. Poi, siccome a Forlì, gli amici del "Teatro dell'Arca" lavoravano con Testori, andai con loro a conoscerlo la prima volta, poi ci tornai da solo numerose volte, essendo un autore che mi colpiva particolarmente per la forza della sua parola. Gli sono stato vicino fino alla sua morte quando insie-

me a Don Giussani siamo stati fra i primi a correre al suo capezzale. Mario lo andavo a trovare spesso a casa sua a Firenze, mentre Giovanni nel suo studio a Milano, poi magari facevamo qualche passeggiata insieme. Erano rapporti molto semplici. Andavo lì, dicevo le cose che avevo visto o avevo letto, e soprattutto domandavo. Nel caso di Testori poi tra l'altro si imponeva il versante della sua vita teatrale, per cui sempre mi invitava alle prime dei suoi spettacoli e alla successiva cena con attori come Franco Parenti, la Morlacchi, Franco Branciaroli. Questa contiguità anche con le persone che lavoravano con lui era materia del rapporto. Non si stava lì a parlare di poesia in generi assoluti. Si parlava di tutto, dalla vita alla politica a quello che succedeva nel paese, e di tante altre cose. Sicuramente entrambi mi hanno influenzato. Forse non posso dire che la mia poesia trovi un correlativo oggettivo alla loro ma sicuramente c'è stata una forte influenza stilistica. Tutti quelli che incontrano grandi maestri come questi ne rimangono inevitabilmente profondamente segnati. Poi non sta a me dire come scrivo. È

naturale che resti la loro traccia, il loro insegnamento. Luzi forse mi ha influenzato maggiormente e mi ritrovo dentro la sua stessa attenzione al mondo intesa come esperienza viva, come continuo avvenimento, come continua metamorfosi; pure come continua occasione di stupore. In questo sicuramente la sua radice cristiana e la mia esperienza cristiana maturata con Don Giussani hanno avuto un incontro, una assonanza.

*In che misura credi che l'inquietudine riguardi la poesia e prima ancora la vita?*

L'inquietudine è il modo più intelligente di stare alla vita. È la vita che genera poesia, una vita non inquieta, ammesso che sia possibile che esista, è una maschera impressa a forza sul proprio volto. Un uomo vivo secondo me non può non essere inquieto. Si può avere maggiore o minore coscienza di questo, lo si può accettare o rifiutare, ci si può far carico di questa inquietudine come elemento per comprendere il mondo e la vita. Ma non esiste una vita non inquieta. E la poesia nasce dalla vita, perciò da una vita non inquieta. • *(continua)*

• LA REGOLA DI SAN BENEDETTO AIUTA A RISCOPRIRE UN TEMPO PIENO DI VITA

# Obbedienza, silenzio, umiltà per il futuro



Adolfo Leoni

**I**l tempo. Non quello meteorologico. L'altro: quello dell'alfa e dell'omega, dell'inizio e della fine. Per gli antichi, era l'eterno ritorno, un tempo a spirale che si riproponeva trasformato. Oggi è *cronos*, da cui cronometro, che mangia i suoi figli, che avanza inesorabile. Ieri erano le campane, che annunciavano festa o calamità, nascite o morti. Nei suoi cicli a spirale, il tempo saliva modificando e approfondendo. Oggi è linea piatta, uguale. Ieri come domani. Ogni minuto simile all'altro. Nessuna densità. Tempo del lavoro e tempo del consumo. Pasolini grande profeta perché amante della campagna e delle sue tradizioni. Nei campi, i cicli della vita sono armonici ai cicli delle stagioni. Inutile fare di più, sarebbe solo veleno. Una passo alla volta. Un passo dopo l'altro. Pazienza ed attesa. I neuroscienziati statunitensi hanno sentenziato che il *multitasking* fa male. Tante operazioni simultanee non portano bene al cervello, gli recano stress, lo inducono alla superficialità. Le multinazionali corrono ai ripari, hanno richiamato i propri manager: fate una cosa alla volta. Il quotidiano *La Repubblica* ha rilanciato l'invito in Italia. In Germania, i direttori di

grandi aziende automobilistiche si radunano periodicamente in monastero per ascoltare le meditazioni di un padre benedettino. Ascoltare e meditare. Anselm Grun non fa altro che spiegare la Regola del Patrono dell'Europa, San Benedetto. Ad Amandola, in uno degli ultimi incontri di Ottobre all'Abbazia, fu invitato Massimo Folador. Lo intervistai su un libro prezioso quanto poco reclamizzato: "L'organizzazione perfetta. La regola di San Benedetto. Una saggezza antica al servizio dell'impresa moderna". Qualche tempo dopo, promossi a Fermo un seminario di studi sull'argomento con imprenditori e dirigenti. Si spalancò loro un orizzonte completamente nuovo. Nella Regola, soprattutto, tre

parole, tre atteggiamenti: Obbedienza, Silenzio, Umiltà. Tre termini travisati dalla cultura contemporanea. Riprendiamo allora il significato che ne dava il Santo umbro e che ancora vige nei diversi monasteri benedettini della nostra Terra di Marca. Obbedire è una parola formata dal pre-verbo "ob" e dal verbo "audire". Il vero significato è quello di dare ascolto, prestare attenzione. Non un'azione passiva – come la intendiamo noi – ma un modo di predisporre a comprendere le cose più nel profondo. Fare silenzio è invece una necessità per capire, approfondire, e quindi dare forma adeguata a ciò che si è sentito. Umiltà deriva da *humus*, e ha

a che fare con la terra, il suo umore. Essere umili significa allora predisporre a ricercare le radici di ciò che ci circonda per scoprire il significato più profondo delle cose. Gli scienziati americani non hanno nulla da insegnarci in questo campo. Siamo noi che lasciamo sconsiderato il tesoro custodito sui nostri colli. Concludeva le sue risposte Folador: «La Regola di San Benedetto rappresenta un forte richiamo alle radici comuni del vivere organizzato, alle sue regole e alle sue necessità, in un momento in cui un rinnovato senso di appartenenza può contribuire a ridare slancio alla vita aziendale e al governo delle imprese». •



San Benedetto

• LA TENZONE CONTINUA....

# Il girotondo



Marino Miola

Io sono capitato in questo mondo dove e quando la chiesa stava al centro di un prevalente agreste girotondo.

Dell'unico sapere l'epicentro, il popolo la vita trascinava coi suoi precetti radicati dentro.

Da secoli, padrona, ella tracciava su menti incolte il segno del divino come la goccia che la pietra scava.

In quell'ambiente si formò il bambino, imparando a memoria il catechismo e, chierichetto, i suoni del latino;

seguì la voce del clericalismo, o "vocazione" detta per credenza, e lesse i temi dell'assolutismo:

fede, speranza, luce, provvidenza, inferno, purgatorio, paradiso, peccato, confessione, continenza...

Ma quando venne amor col suo bel viso l'adolescente vide un'altra scena, la minigonna irruppe all'improvviso

ed il fedele ruppe la catena.

P.S.  
Alcune fedelissime bizzocche (signore) Che guardano la terra dietro a un vetro (Ed il padrone della chiesa in vetro) M'hanno gridato in coro "vade retro Le tue parole sono insulse e sciocche."

Già te lo dissi, caro Giovannino, che pubblicarmi su "La Voce" chiusa, di luce d'alte menti circonfusa, m'avrebbe procurato del cretino.

Ed ora non vorrei, se resto in pista, Che don Tonino, esperto del demonio, Chiamasse fra Luciano l'esorcista.

Decidi con il mega direttore Se è un bene continuare la tenzone O spegnere l'interruttore. •

Giovanni Zamponi e Marino Miola si sono sfidati ad una singolar tenzone. Parlare di Dio in poesia. Nel numero 19/2014 de

La Voce delle Marche, Zamponi dava l'ultima scoccata a Miola dicendo che "Io non so se esista Dio, / ma di Lui nel cuore mio / pulsa a me la trac-

cia. (...) In chi mi ama Lui m'abbraccia / e m'arride la sua faccia. / Forse... è qui la traccia". In questo numero, Miola para la scoccata e attacca.

30 Novembre 2014 • numero 19 • € 1,50



## La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, comma 1 Commerciale Business Ancona - Consegna alle Poste il 25/12/2014

• EDIZIONE STRAORDINARIA

# Su Dio, Dante, l'infinito: una battaglia in versi



Giovanni Zamponi e Marino Miola sono due poeti. Si sfidano in versi sulle questioni fondamentali: chi siamo, dove andiamo, che cos'è il mondo, esiste qualcosa oltre la vita. Zamponi attira Miola ad entrare in una logica in cui il poeta è già qualcuno che crede nell'altrove. Miola si difende egregiamente e attacca.

Dante rivolto verso il Purgatorio. Agnolo Bronzino, 1539

• DALLE MACERIE DI UNA SOCIETÀ IN FRANTUMI AL DESIDERIO DI RIPARTIRE

# La mappa non è la meta



Raimondo Giustozzi

**C'**è un giorno che ci siamo

perduti/ come smarrire un anello in un prato/ e c'era tutto un programma futuro/ che non abbiamo avverato" (C'è un tempo di Ivano Fossati).

Sono dei versi struggenti e pieni di nostalgia per chi voglia ripensare un po' alla propria vita trascorsa assieme ad altri, animati dagli stessi ideali, quelli in voga negli anni sessanta e dintorni, quando non si ponevano limiti ai sogni individuali e collettivi.

Nel marzo del 1968, nel quarantacinquesimo giorno dell'occupazione, gli universitari scrivevano questo sulla facciata dell'Istituto di Scienze Sociali dell'Università di Trento: "Non vogliamo un posto che valga in questa società, ma una società in cui valga la pena di trovare un posto". In una intervista rilasciata ad Arturo Gismondi, per il quotidiano "Paese Sera", Michelangelo Caponetto, leader del movimento studentesco fiorentino, così proclamava: "Non abbiamo intenzione di affidare alcuna delega, alcuna rappresentanza.

L'istanza politica che decide e fissa la linea è l'assemblea. Questa può affidare un certo incarico ad un gruppo per ragioni di funzionalità, ma è un incarico, una delega, per quel singolo punto, problema o momento della lotta. Il gruppo o comitato come vogliamo chiamarlo, non può compiere alcuno sviluppo o elaborazione che non sia stata approvata dall'assemblea.

Un riflesso di questo clima fu la proliferazione di graffiti e slogan fantasiosi: «Sous les pavés, la plage» (Sotto i sampietrini c'è la spiaggia), «Il est interdit d'interdire» (Vietato vietare), «Jouissez sans entraves» (Godetevela senza freni), «Cours camarade, le vieux monde est derrière toi» (Corri compagno, il vecchio mondo ti sta dietro), «La vie est ailleurs» (La vita è altrove), eccetera. Considerato a volte una "rivoluzione mancata", e malgrado l'ampio ricorso alla retorica e ai simboli delle precedenti rivoluzioni francesi - barricate, bandiere rosse e nere - nel maggio '68 non vi fu in realtà alcuna volontà di conquista illegale del potere né di slittamento verso la guerra civile.

Uno degli slogan lanciati dal Maggio Francese era "Fantasia al potere". La fantasia, la gioia di vivere come prima, immediata alternativa alla



Maggio Francese

società.

Ai toni grigi dell'esistenza si opponevano le bandiere e le scritte e, nella Sorbona occupata, risuonò per qualche tempo la parola: "Siate felici". Per qualche tempo, appunto. Infatti, in una tale posizione, l'involutione è costantemente possibile, facilmente viene a mancare l'equilibrio tra condizione presente e utopia. La lotta non riesce ad essere realista e si spegne".

La fantasia non è mai andata al potere che è rimasto delirio d'onnipotenza e di arroganza.

La fantasia appartiene all'universo della fiaba e della poesia, non a quello del potere. Si può solo dire che chi gridava questi slogan ed ha avuto la ventura poi di gestire qualche forma

di potere, tutto ha fatto tranne di fare le cose con la fantasia.

Chi di quella stagione ha cercato di tener vivi gli ideali e le passioni più autentiche quali quella di ascoltare sempre le ragioni dell'altro, soprattutto se indifeso e bisognoso d'aiuto, invece che far sentire solo le proprie, oggi vive male perché ha attorno a sé tutta una cultura che predica da decenni l'egoismo individuale e di gruppo.

Che cosa non ha fatto poi la cultura del sospetto! L'altro è sempre e comunque una persona di cui diffidare. Ma tant'è, uno è per quello che è, costi anche la percezione di essere fuori posto.

Meglio essere un inguaribile sognatore che un egoista tra tanti. •

## PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

## La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

**Direttore responsabile:**  
Nicola Del Gobbo  
direttore@lavocedellemarche.it

**Grafica:**  
Colocrea  
www.colocrea.it

**Stampa:**  
Arti Grafiche Stibu S.n.c.  
www.stibu.it

**Redazione:**  
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo  
Telefono e fax 0734.227957

**Editore:**  
Fondazione Terzo Millennio  
via Sisto V, 11 - Fermo

www.lavocedellemarche.it  
www.facebook.com/  
periodicolavocedellemarche

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 12/01/2015

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8104 del 1/12/2004

**PER ABBONAMENTI:**  
tel. 0734.229005 int.21  
abbonamenti@lavocedellemarche.it  
C/C Postale n° 00006036559 intestato a  
Fondazione Terzo Millennio

FC  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

**SHEMÀ**  
COMMENTO AL VANGELO



a cura di  
**Andrea Andreozzi**

**18 gennaio 2015 - II Domenica TO**

**Dove rimani?**

**L**abbondanza del verbo "rimanere", in greco *ménein*, nel quarto vangelo e, più in generale, in tutta la letteratura giovannea, porta a riflettere sulla forza e sui significati che tale azione possiede. L'attuale proclamazione liturgica dice in italiano: "dove dimori?". Fino a qualche anno fa, prima che venisse fatta la revisione della Bibbia ufficiale della chiesa italiana, leggevamo: "dove abiti?". La traduzione letterale è vicina al modo di parlare corrente. Quando infatti si chiede l'ubicazione di un luogo sconosciuto si sente dire talvolta: "Dove rimane?". Verrebbe da chiedersi allora: "dove rimane la casa di Gesù?", oppure, con una provocazione: "dove rimane Gesù nella mia, nella tua vita? Quanto dista dalla mia, dalla tua casa?".

Il rimanere, talora, potrebbe lasciar pensare anche ad un'esperienza residuale, tipo quella degli ex combattenti e reduci, che, man mano che passa il tempo, sono destinati a scomparire. Chiedere allora a Gesù dove rimane porta a pensare in negativo, a poche sacche di resistenza della fede nella sua persona sparse qua e là nel mondo, ad un luccichio che sta per spegnersi, a qualche sbiadita traccia di una gloriosa epoca passata. Per fortuna che il "rimanere" giovanneo non ha nulla del valore riduttivo di esaurimento di un'esperienza di vita e di amore. Al contrario, denota un dinamismo di crescita e di approfondimento, un radicamento sempre maggiore della Parola nel cuore di chi l'accoglie. Nel linguaggio del quarto evangelista rimanere è l'equivalente dei verbi che, per Matteo, Marco e Luca, indicano la sequela di Gesù da parte del discepolo. Rimane chi e ciò che è più vero, incrollabile, fedele. Rimane una persona nel vissuto di un'altra.

Proviamo allora a dire dove rimane Gesù, per rispondere alla domanda di Andrea e dell'altro discepolo. Rimane innanzitutto nel Padre. La sua dimora sta in alto, viene dal cielo e non dimentica la sua origine, il suo rapporto con il Padre, le cui opere egli compie. Mai si distacca, sempre è in tensione per tornare lì da dove era venuto, alla sorgente della sua vita. Questo invita i lettori del vangelo secondo Giovanni a non dimenticare mai l'origine alta della loro esistenza, essere nati dall'alto, non più da carne e da sangue. Lassù Gesù va a preparare un posto nelle dimore di luce e di gloria della casa del Padre. Seconda dimora di Gesù è la comunità dei discepoli che rimangono radicati nel suo amore e osservano fedelmente i suoi comandamenti. Ogni discepolo che ama il suo fratello e vive il precetto dell'amore diventa rappresentante della dimora di Dio in mezzo agli uomini, tutore della sua gloria. Conseguenza di tutto ciò è che la traccia dell'amore di Cristo impressa nel cuore di ogni credente non si scolorisce o sbiadisce, ma rimane quale segno indelebile nella misura in cui ciascuno vive in modo originale e personale la sua adesione alla comunità dei discepoli e l'amore per il fratello nella comunione con tutti gli altri discepoli.

La terza dimora di Gesù è il suo passaggio, l'occasione di un momento, l'incontro di un giorno unico e indimenticabile. La vita cristiana è un'esperienza imprevedibile: qualcuno, come Giovanni il Battista, ci mostra l'Agnello di Dio che passa, ci propone di seguirlo. Qualcosa, poi, ci attira e ci attrae. La forza del Messia che raduna e guida il suo gregge. Il racconto del vangelo di questa domenica, i primi discepoli non lo dimenticarono più. Lo fissarono per iscritto fissando persino l'ora esatta in cui la vita cambiò. Gesù rimane in tutte quelle persone e esperienze, proposte e occasioni, che ci hanno attirato a lui. Le persone passano, le situazioni cambiano, ma Lui rimane per sempre nel cuore e nella vita di chi lo ha incontrato.

**25 gennaio 2015 - III Domenica TO**

**Marco: Vangelo del discepolato**

**D**al momento in cui avrà chiamato i primi discepoli sulle rive del lago di Galilea, Gesù, nel vangelo secondo Marco, non svolgerà nessuna parte del suo ministero senza la loro presenza, fino al momento della crisi drammatica del suo arresto, quando tutti scapperanno via e il maestro rimarrà solo davanti al dramma dell'arresto, del processo e della condanna a morte.

Il discepolo, nella trama narrativa, è il primo segno concreto della effettiva inaugurazione del Regno di Dio da parte di Gesù. Si converte nel momento in cui si dichiara aperto un tempo e una realtà nuovi, ne diventa espressione concreta attraverso una sua adesione personale. L'appello dei primi versetti del testo è raccolto proprio dai pescatori di Galilea. La loro sarà una vita spesa per e al servizio del Regno. Nella scena della chiamata dei primi quattro colpisce il fatto che sia Gesù ad andare incontro ai pescatori. Non è il discepolo a cercare l'insegnamento del suo maestro, come avveniva per le scuole rabbiniche del tempo. Avviene il contrario e per giunta non nel contesto di una sinagoga o di un'università. La via di Dio precede la via dell'uomo: Gesù è il soggetto. Cammina, vede e chiama.

La professione, il lavoro di pescatori non è indifferente allo sguardo di Gesù, rappresenta quasi un tirocinio per la loro missione futura: "la sequela di Gesù non colloca i discepoli in uno spazio riservato, separato, ma li incammina sulle strade del mondo, in continuità con la vita precedente, di cui vengono ripresi i termini. Al mestiere di pescatori si sostituisce l'incarico di diventare pescatori di uomini; all'autorità paterna di Zebedeo, si sostituisce quella di Gesù; infine, alla barca del padre si sostituisce la barca della comunità" (G. Perego). Come Mosè e Davide, che da pastori saranno chiamati a pascolare l'intero popolo d'Israele, così Andrea e Simone, Giacomo e Giovanni saranno pescatori di uomini, attireranno nella rete di Dio. La perizia dei pescatori sarà messa alla prova nei momenti in cui sulla barca vivranno momenti di paura e di crisi nel loro rapporto con il maestro. Nonostante le loro fragilità e la mancanza di fede, resterà sempre valido e fondante il momento della prima chiamata.

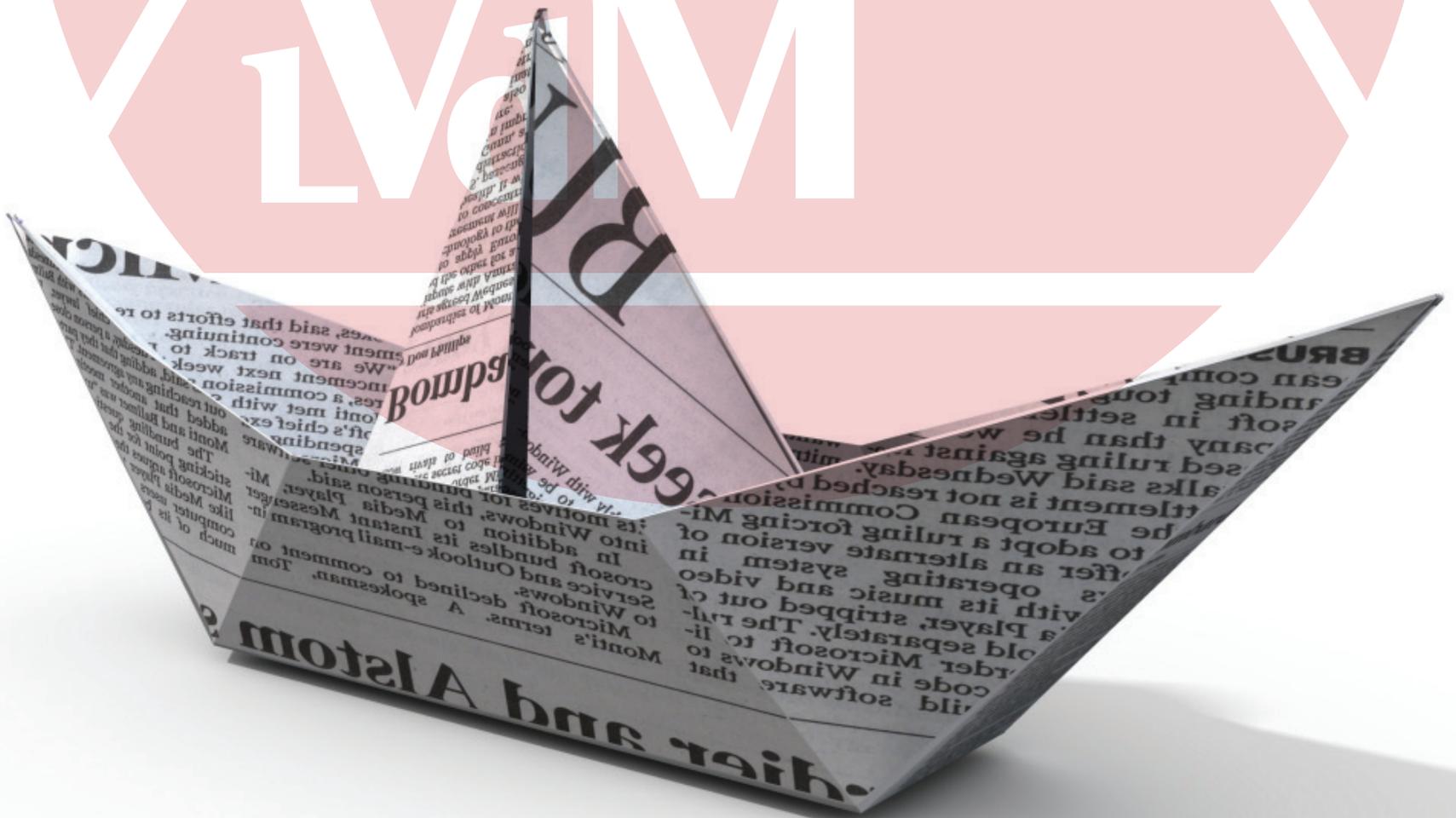
La chiamata non avviene in un contesto esclusivo. Essa introduce in una comunità di altre persone, dove il discepolato vive la dimensione dell'incontro e dello scontro. Non si apre una pagina di intima comunione con Gesù e basta, ma di verifica serrata della verità della sua parola nello stile di vita che i chiamati adottano nelle loro relazioni vicendevoli. Chiamata e individualismo non vanno d'accordo. Gesù non si rivolge ai pescatori per farne dei battenti liberi, ma per introdurli in una vita comune.

Altro aspetto forte, che si può dedurre da questo primo gesto che il Signore compie all'inizio del suo ministero pubblico, è il suo appello: "coraggio, dietro di me!".

L'invito alla sequela è, in concreto, un'indicazione a mettersi in marcia, dalle acque incerte del mare dove i pescatori si trovano, sulla via percorsa da Gesù, per seguirne le orme e per lasciare che sia lui a orientare la direzione del viaggio. Il maestro sta davanti, il discepolo lo segue con la disponibilità a lasciare tutto quanto fa e possiede pur di non perderlo di vista. La chiamata, implica, infatti, un lasciare tutto, una libertà di fondo per possedere il tesoro del Regno di Dio e per annunciare il vangelo: "rispondere alla vocazione di Gesù significa abbracciare non solo un percorso d'incarnazione verso il mondo, ma anche una via che si muove contro corrente. Proprio per tale motivo la totalità e la sollecitudine della risposta sono condizioni indispensabili alla sequela" (G. Perego). •

# Le nostre notizie... **prendono il largo!**

# La Voce delle Marche



**La Voce delle Marche**

PER ABBONAMENTI: tel. 0734.229005 int.21 - [abbonamenti@lavocedellemarche.it](mailto:abbonamenti@lavocedellemarche.it)

C/C Postale n° 000006036559 intestato a Fondazione Terzo Millennio